

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI



ISSN 0578-9923

ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - 2019

65



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2019

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Via Quattro Fontane 13 – Palazzo Barberini

00184 Roma

Presidente: SARA SORDA

Consiglio Direttivo: ANDREA GIARDINA, ADRIANO LA REGINA, MASSIMO MIGLIO, NICOLA PARISE, FRANCESCO PAOLO TRONCA, MARCELLO VERGA.

Fondato nel 1912 come associazione privata, l'Istituto diventa ente pubblico con sede in Roma per effetto del R.D.L. 3 Febbraio 1936, n. 223.

Suoi compiti sono la promozione e la esecuzione di ricerche in campo numismatico, la incentivazione e il coordinamento di attività scientifiche nel settore, la edizione di cataloghi e pubblicazioni interessanti la materia. Per la realizzazione dei suoi compiti istituzionali, l'Istituto collabora con le Soprintendenze e i Musei pubblici, con le Università e gli enti di ricerca italiani e stranieri.

Di intesa con il Museo «G. Filangieri» di Napoli e con la Commission Internationale de Numismatique nel 1965 l'Istituto ha creato in Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici, del cui consiglio direttivo è membro di diritto.

Membro del Conseil International de Numismatique e di numerose Società Numismatiche straniere.

È membro dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma.

Possiede una biblioteca specializzata aperta al pubblico, una fototeca di monete e medaglie, la collezione del dottor Vittorio Picozzi donata dalle eredi e una ricca collezione di medaglie, dono del sen. E. Mazzoccolo.

NORME REDAZIONALI

Gli «Annali» si pubblicano in fascicolo unico ed includono studi teorici, edizioni di materiale e notiziari interessanti la numismatica antica medievale moderna, la medaglistica e la sfragistica.

Vi si stampano articoli e note inviati alla Redazione che, previa valutazione della stessa, verranno sottoposti a peer review, contributi pervenuti su invito del Comitato di Redazione, notizie inviate dalle Soprintendenze ai Beni Archeologici, Artistici, Storici, Ambientali e Architettonici e dalle Direzioni dei Musei.

Agli AA. viene fornito il pdf del loro articolo.

I testi redatti in forma definitiva, corredati di un breve riassunto in inglese, francese o tedesco e dell'indicazione di 5 parole chiave, debbono pervenire alla Redazione in formato digitale; va inoltre consegnata una stampa del testo a spaziatura doppia e con ampi margini laterali.

L'apparato illustrativo perverrà unitamente al testo. Le foto, stampate in bianco e nero, in grandezza naturale, avranno tonalità omogenea e non troppo scura. Le eventuali indicazioni utili per la composizione delle tavole (didascalie, ecc.) e in particolare le variazioni di scala, vanno indicate chiaramente.

I disegni – carte e grafici – dovranno prevedere la riduzione al formato della Rivista (12x18); è necessario quindi porre attenzione alla leggibilità di tutti gli elementi.

Eventuali monogrammi e segni speciali devono essere evidenziati nel testo; di essi va fornito un disegno, in scala ed in ingrandimento.

Per le note dei contributi verrà di norma usato il sistema di citazione autore/anno: Ad es.: BREGLIA 1964.

Nella bibliografia finale i riferimenti bibliografici verranno esplicitati secondo i seguenti criteri:

Per le *monografie*: nome puntato e cognome dell'autore in maiuscoletto, seguito da virgola; titolo dell'opera in corsivo, seguito da virgola; luogo e data di pubblicazione seguito da virgola; rinvio alla/e pagina/e (p., pp.) iniziale e finale. Ad es.: L. BREGLIA, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, pp. 277–282.

I *volumi miscellanei* vanno indicati con il titolo in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome puntato e dal cognome del curatore in maiuscoletto (per l'indicazione di curatela si userà la formula del volume). I saggi in volume miscelaneo vanno indicati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscoletto ed il titolo fra virgolette, seguiti da 'in' e il titolo del volume in corsivo. Ad es.: C. MONTEPAONE, "Ancora intorno al denaro di ferro spartano", in *Bernhard Laum. Origine della moneta e teoria del sacrificio*, a cura di N.F. PARISE, Roma 1997, pp. 71–92.

I *saggi in riviste* vanno ugualmente citati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscoletto, seguiti dalla virgola e dal titolo in tondo fra virgolette; dopo la virgola sarà indicata la sigla della rivista in corsivo separata da una virgola, numero del volume in cifre arabe e dall'anno posto entro parentesi; seguirà, preceduta dalla virgola, l'indicazione delle pagine. Ad es.: A. STAZIO, "Breve storia di un'erronea attribuzione: il ripostiglio di Pianura 1844 (IGCH 1907)", in *AJN*, 42 (1995), pp. 81–88.

Per le *abbreviazioni* ci si atterrà, ove possibile, all'uso dell'*Année Philologique* e a quelli comuni dei repertori.

Unità metriche: la virgola divide l'unità dai decimali; i nomi delle misure, abbreviati, sono seguiti da punto (mm. 3,2; 2,4 gr. ecc.).

Nella compilazione delle *schede* si porrà attenzione alle norme seguenti, per quanto riguarda la successione ed il contenuto delle singole voci:

Autorità emittente.

1. Indicazioni suppletive (familiare, monetiere, massaro ecc.). Zecca, datazione. Metallo, nominale; peso; diametro; stato di conservazione (c.b.; c.m. ecc.), asse (preferibilmente espresso in gradi).

Descrizione sintetica (la leggenda deve sempre precedere la descrizione del tipo e va trascritta in lettere maiuscole, con l'uso dei consueti segni diacritici epigrafici).

Riferimento bibliografico essenziale.

Comitato scientifico:

P. VAN ALFEN, L. BREGLIA, A. BRESSON, F. DE CALLATAÿ, B. CALLEGHER,
M. CALTABIANO, F. CARLÀ, D. CASTRIZIO, F. CHAVES TRISTÁN,
M. CRAWFORD, S. FREY KUPPER, C. HOWGEGO, H.-M. VON KAENEL,
M. LOMBARDO, M. MATZKE, V. PRIGENT, S. PSOMA, S. VON REDEN,
A. SACCOCCI, P. SERAFIN, M. TALIERCIO, R. WOLTERS

Comitato di Redazione:

SARA SORDA (direttore), LUCIANO CAMILLI, RENATA CANTILENA,
PAOLO DELOGU, ELIO LO CASCIO, NICOLA PARISE, ALESSIA ROVELLI

Segreteria di Redazione:

LUCIANO CAMILLI
con la collaborazione di Barbara Bacchelli

Gli *Annali* adottano un sistema di peer review

Direttore responsabile: SARA SORDA

ANNALI

65

25 n.s.

ISSN 0578-9923

Aut. del Tribunale di Roma n. 544/94

ROC n. 882/01

© Copyright 2019, Istituto Italiano di Numismatica.

È vietata la riproduzione non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche se parziale e ad uso interno o didattico.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI

65

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2019

SOMMARIO

STUDI E DOCUMENTI	7
L. PEYRONEL, A Class of Scale Weight from Ebla (Syria) and the Interregional Exchange Network of Lapis lazuli during the Early Bronze Age	9
S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal Santuario di Pietrabbondante (IS)	27
F. DELRIEUX, Les monnaies de fouilles d'Iasos en Carie. Les exemplaires au nom des Iasiens	67
A. STELLA, Tipologia dell'offerta monetale in tomba in età romana: il caso della <i>Venetia et Histria</i>	117
F. CARLÀ-UHINK, <i>Galliena Augusta</i> e <i>Sol Invicta</i> . Motivi transgender nella numismatica romana	143
A. GENNARI, M. CECCHINATO, A. ORTU, Gli $\text{Æ}4$ con monogramma di Odoacre e Teodorico	167
E. SPAGNOLI, Piombi <i>figurati</i> e <i>iscritti</i> di età romana. Riflessioni su alcuni aspetti del fenomeno antico e della ricezione settecentesca a partire da un catalogo recente	197
 SPUNTI, COMMENTI, RECENSIONI E NOTIZIE	 229
Le due facce di Traiano. Breve nota sulle serie monetali con legenda FORVM TRAIAN(I) (S. Pastor), p. 231 – Monete dalla Necropoli Occidentale di Ventimiglia. Gli scavi di Pietro Barocelli (L.M. Bertino), p. 253 – I rinvenimenti numismatici dallo scavo del cimitero medievale ebraico di Bologna (D.L. Moretti, M.F.A. Cantatore, R. Curina, V. Di Stefano), p. 271 – Sulla consistenza del patrimonio numismatico del Museo della Sibaritide: aggiornamenti, urgenze, ipotesi di valorizzazione (A. Bonofiglio, B. Carroccio), p. 289 – Moneta ed economia dell'arte nella Grecia antica. A margine delle riflessioni di Giovanni Marginesu sui "costi e benefici" della produzione artistica (R. Cantilena), p. 307 – Per la ricostruzione di una collezione. La raccolta di Casa d'Este (F. Catalli, G. Catalli), p. 313.	
 ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA	 323
Relazione, p. 325 – Pubblicazioni ricevute, p. 330	
 INDICE DEI COLLABORATORI	 335
 ILLUSTRAZIONI	

FINITO DI STAMPARE
NOVEMBRE 2020
TIPOGRAFIA PIO XI
VIA UMBERTIDE, 11 - ROMA

UN DEPOSITO VOTIVO
DAL SANTUARIO DI PIETRABBONDANTE (IS)
(Tavole IV–XV)

1. *Il contesto di rinvenimento*

Nel corso di recenti indagini archeologiche condotte nella zona sud–orientale del santuario sannitico di Pietrabbondante (IS)¹, centro religioso e politico del Sannio Pentro², sono stati riportati alla luce alcuni edifici pertinenti a una nuova area sacra, che è andata ad affiancarsi alle testimonianze già emerse durante gli scavi di Otto e Novecento relative al complesso tempio–teatro, con l’annessa *domus publica*, e al Tempio A con i sacelli prospicienti³.

La nuova area (*Fig. 1a*) si caratterizza per la presenza di un tempio di tipo etrusco–italico ad *alae* senza podio (*Fig. 1b*), a pianta quadrangolare, con alzato in argilla cruda impostato su un basamento in pietrame e con cella centrale separata dal resto degli ambienti per mezzo di

¹ Le attività di scavo sono condotte dall’Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell’Arte (INASA) di Roma sotto la direzione del prof. Adriano La Regina, che ringrazio sentitamente per avermi affidato l’analisi di questo nucleo di monete. Un ringraziamento va anche alla prof.ssa Maria Cristina Molinari per aver seguito, con preziosi consigli, lo studio in fase preliminare, alla dott.ssa Palma D’Amico per l’importante confronto e le informazioni sulla stratigrafia archeologica del sito e alla dott.ssa Veronica Esposito per l’aiuto dato in questo progetto di lavoro. Del lavoro conclusivo, in procinto di pubblicazione congiuntamente al contesto archeologico di rinvenimento e al materiale ivi contenuto, si offre in questa sede anticipazione anche alla luce delle più recenti scoperte.

² LA REGINA 1976; IDEM 1984; IDEM 2012.

³ Per le precedenti indagini si veda LA REGINA 2012; IDEM 2014; IDEM 2017, pp. 405 ss.; si veda, inoltre, LA REGINA 2018 per un’analisi dei ritrovamenti di armi dal Santuario e per una loro interpretazione in relazione al contesto.

una porta⁴; nei pressi dell'edificio, inizialmente denominato Tempio L, insistevano delle strutture funzionali, una piccola *stoà* e alcuni sacelli.

Lo scavo dell'ambiente della cella ha permesso il rinvenimento di due *trapezofori* con la tavola in pietra calcarea, su cui corre un'iscrizione dedicatoria in osco che ricorda l'offerta da parte del *meddix tuticus*, somma magistratura dello stato sannita; l'iscrizione e gli elementi stilistici propri dei *trapezofori* permettono di datare la mensa alla seconda metà del III sec. a.C.⁵. La loro rimozione ha consentito la messa in luce del pavimento in cocciopesto e l'ulteriore scoperta di un'area di m. 3,50x1,77 ca., impostata in prossimità del muro di fondo della cella e delimitata da una fila di pietre più o meno regolari, scavata nel terreno fino alla profondità di ca. m. 0,85. Le caratteristiche architettoniche del cd. Tempio L, quali la presenza della *trapeza*, dell'arca all'interno della cella (nel cui spazio si accedeva da una seconda porta che la separava dal resto degli ambienti), del contesto storico in cui ricadono la sua realizzazione e le tecniche costruttive, hanno permesso l'identificazione della struttura con l'*Aerarium* del santuario, adibito alla raccolta di tributi e di offerte versate nei vari edifici di culto⁶. La costruzione dell'edificio è da collocarsi in un momento successivo alle devastazioni compiute da Annibale durante il suo passaggio nel Sannio, da individuare nel 217 a.C.⁷; ciò spiegherebbe la realizzazione di una struttura con alzato in argilla (pisè) e la generale assenza di monumentalità del nuovo edificio, segni della esigenza di ottenere una struttura templare dedicata in tempi brevi⁸. A orientare verso una cronologia di inizio costruzione *post* 217 a.C. è anche il materiale numismatico rinvenuto nei livelli di fondazione dell'*Aerarium* il cui numerario più recente, come si vedrà a breve, è costituito da emissioni pre-sestantalì. La vita dell'edificio, come anche la valenza politico-religiosa dell'intero santuario, si interrompe nel corso del I sec. a.C. a seguito degli eventi del *Bellum sociale*, la cui sconfitta comportò per i Sanniti lo scioglimento dell'organizzazione statale⁹.

⁴ LA REGINA 2017, pp. 422–424; D'AMICO 2018.

⁵ D'AMICO–LA REGINA 2013.

⁶ LA REGINA 2017, p. 424; D'AMICO 2018.

⁷ LA REGINA 1976, p. 226; IDEM 2017, pp. 422–429.

⁸ D'AMICO 2018, pp. 261–262.

⁹ LA REGINA 1976, p. 229; IDEM 2014, pp. 187–188; D'AMICO 2018, p. 265.

UN DEPOSITO VOTIVO DAL SANTUARIO DI PIETRABBONDANTE (IS)

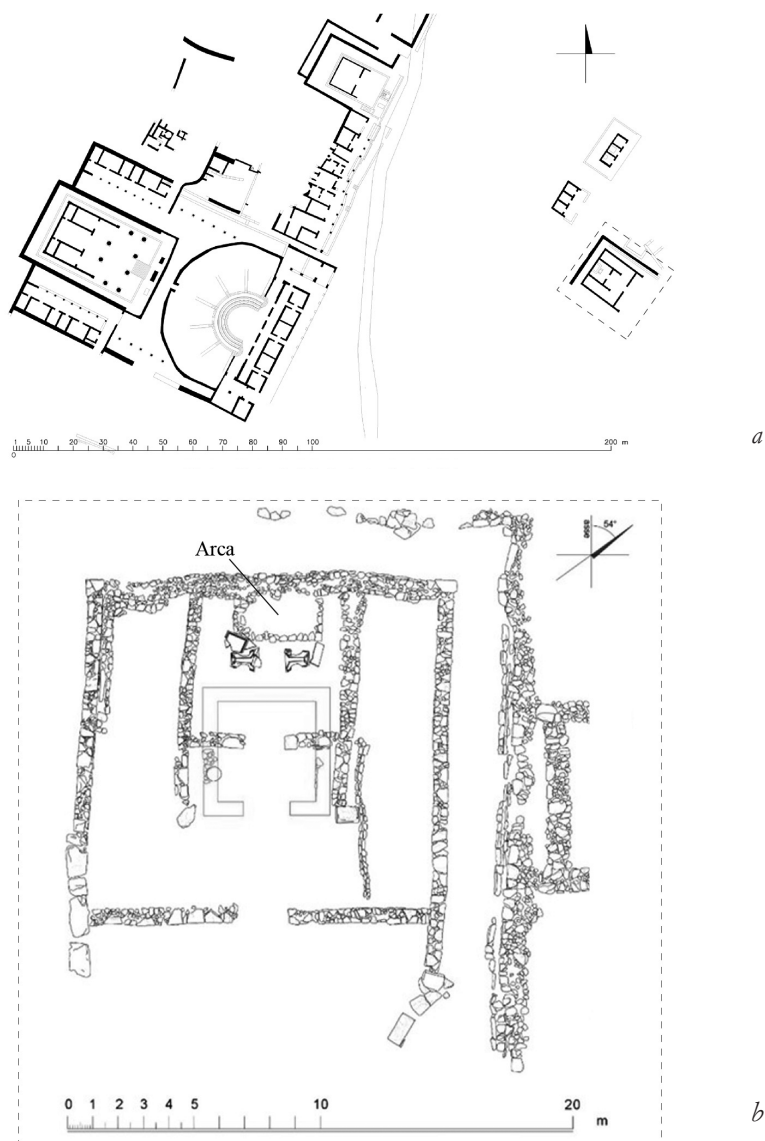


Fig. 1. S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS).
 a – Pietrabbondante, particolare della planimetria generale del santuario sannitico: a s., complesso teatro-tempio, sacelli e Tempio A; a d., l'area orientale con l'*Aerarium*.
 b – Pietrabbondante, planimetria dell'*Aerarium*: al centro, in linea continua, ricostruzione volumetrica dell'*oikos* precedente la realizzazione del tempio (fonte: D'AMICO 2018). ©Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

Le indagini condotte negli anni 2013 e 2014 all'interno della cella hanno consentito anche la rimozione delle stratigrafie di interro dell'arca, che si costituivano degli elementi strutturali dell'edificio crollato quali pietrame, tegole, coppi e frammenti di intonaco parietale, la cui presenza si è registrata fino agli ultimi livelli stratigrafici. Accanto al materiale edilizio sono state recuperate numerose monete, che la conclusione dello scavo ha permesso di quantificare in 342 pezzi.

Il materiale numismatico appariva sparso senza che si sia potuta rilevare una sua organica sistemazione, condizione probabilmente originata dai danni provocati dal crollo del tetto e delle murature dell'edificio. Tuttavia, è stato possibile identificare, nell'angolo N-O dello scavo, a ca. m. 0,70 di profondità rispetto al piano di calpestio, un accumulo di monete omogeneo per composizione¹⁰ che potrebbe testimoniare la presenza di un originario ordinamento del materiale numismatico depositato all'interno dell'arca.

Gli esemplari rinvenuti costituiscono un nucleo eterogeneo per nominali, presenti in bronzo e in argento, e per zecche, di cui sono attestate produzioni greche (1 es.), magnogreche e italiche (59 es.) e romane (275 es., di cui 161 bronzi e 114 argenti); a queste si aggiungono 7 monete che rimangono di incerta classificazione.

Ai rinvenimenti numismatici si affiancano quelli relativi ad alcuni gioielli: anellini in bronzo, uno in ferro con castone, alcune fibule in bronzo e un orecchino serpentiforme in argento.

Ulteriori indagini iniziate negli anni 2016–2017 e ancora in corso hanno permesso di individuare le murature di un piccolo *oikos*, sito al di sotto dei livelli dell'*Aerarium* (Tempio L); la nuova struttura, databile a partire dal IV sec. a.C. e caratterizzata da una pianta quadrangolare di ca. 5 m. per lato, appartiene alla fase di vita precedente la costruzione del Tempio L, il cui perimetro si imposta sulle strutture più antiche¹¹. Si tratta di un dato utile alla comprensione delle fasi di vita dell'area.

¹⁰ Questo si componeva dei quattro esemplari di *aes grave* RRC 14/3, RRC 18/3, RRC 24/5 e RRC 25/6, congiuntamente ad alcuni pezzi *post-semilibrali* e sestantali, oltre che a un bronzo campano.

¹¹ D'AMICO 2018, p. 263.

2. Le emissioni

Tra il numerario non romano rinvenuto durante lo scavo dell'arca dell'*Aearium* emerge un solo esemplare greco: si tratta di un bronzo di *Oeniadae* (*Tav. IV,1*) databile tra il 219 e il 211 a.C.¹², la cui presenza a Pietrabbondante – e in generale nella penisola – può essere messa in relazione con gli eventi connessi alla Prima Guerra Macedonica¹³, che dal 215 a.C. vide la flotta romana coinvolta (seppur marginalmente) nello scontro contro Filippo V di Macedonia.

Cospicue risultano invece le produzioni dell'Italia antica (v. *Tavv. IV-V,2-26*), attestate con emissioni di *Aesernia*, *Cales*, *Peripoloi Pitanaiai*, *Suessa Aurunca*, *Teanum Sidicinum*, *Allifae*, *Neapolis*, *Phistelia* per l'area dell'Italia centro-meridionale; di *Arpi* e *Ausculum* per l'Italia centro-orientale; di *Metapontum* (?), *Taras* e *Paestum* per l'Italia meridionale. A questo nucleo si aggiungono 9 esemplari di bronzo non puntualmente identificabili ma riconducibili a produzioni di area campano-sannitica¹⁴ e due oboli anch'essi attribuiti all'Italia centro-meridionale. Le emissioni attestate sono riportate nella *Tabella 1*.

Il materiale elencato permette di individuare un primo nucleo di emissioni più antiche rappresentate dalle coniazioni di *Allifae*, *Peripoloi Pitanaiai*, *Phistelia* e *Taras*, attestate – a esclusione del diobolo di *Taras* – solamente con oboli. Quantitativamente maggiori risultano quelli

¹² *BMC Thessaly*, *Oeniadae*, nn. 12–14.

¹³ In CRAWFORD 1974, p. 32 e IDEM 1985, p. 58, la presenza di tali emissioni è messa in relazione con il bottino catturato dai Romani durante il primo scontro contro Filippo V. A tale ipotesi rimanderebbero gli esemplari di *Oeniadae* che, assieme a quelli della Lega Acarnana, risultano riconiati dai tipi romani con CA (per i quali v. CRAWFORD 1974, p. 115 nn. 91a–t). Sebbene una generica connessione tra le emissioni di *Oeniadae* e gli eventi della Prima Guerra Macedonica risulti condivisibile, è da rilevare come questi esemplari non siano riscontrabili, almeno in quantità rilevanti da giustificare la presenza di bottini di guerra, nei ripostigli italiani elencati in *IGCH*, pp. 272–306, nei *Coin Hoards* dell'ANS e in quelli romano-repubblicani in *RRCH*; risultano inoltre assenti tra i ritrovamenti romani di moneta greca dal Tevere (per i quali v. FREY-KUPPER 1995) e della *Meta Sudans* (v. MOLINARI 1995), da quelli provenienti dal Garigliano (v. VISMARA 1998) e dai rinvenimenti dell'Italia adriatica centro-settentrionale (v. GORINI 2013a e IDEM 2013b).

¹⁴ Si tratta di bronzi con Apollo/toro androprosopo che trovano confronto con quelli della tipologia *Talercio IIIa*.

di *Phistelia*, presenti con emissioni anepigrafi e con etnico, che testimoniano l'intensa produzione del centro osco e la diffusione raggiunta dalle sue emissioni nel Sannio¹⁵.

Tabella 1. Emissioni pre-romane dal deposito dell'*Aerarium* di Pietrabbondante.

	Bibliografia (<i>HN Italy</i>)	Nominale	Totale esemplari
<i>Aesernia</i>	429	ae	2
	430	“”	3
<i>Cales</i>	435	“”	2
<i>Compulteria</i>	437	“”	1
<i>Peripoloi Pitanatai</i>	445	obolo	1
<i>Suessa Aurunca</i>	448	ae	1
	449	“”	3
	450	“”	1
<i>Teanum Sidicinum</i>	453	“”	1
<i>Allifae</i>	460	obolo	2
<i>Neapolis</i>	589	ae	2
	589 (IΣ)	“”	4
	cfr. 589	“”	1
<i>Phistelia</i>	613	obolo	10
	619	“”	8
<i>Arpi</i>	645	ae	1
	646	triobolo	1
<i>Ausculum</i>	654	ae	1
<i>Taras</i>	911	diobolo	1
<i>Paestum</i>	1181	ae	1
<i>Metapontum</i> (?)	–	obolo	1
area campano-sannita	–		
	<i>Taliercio IIIa</i>	ae	8
	–		
	<i>Taliercio IIIa (IΣ)</i>	“”	1
Italia centro-meridionale	–	obolo	2

¹⁵ Quelle di *Phistelia* risultano essere le emissioni argentee maggiormente attestate a Pietrabbondante tra tutte quelle preromane argentee. Per un recente repertorio aggiornato dei rinvenimenti di emissioni di *Phistelia* dalla penisola, v. BURNETT-MOLINARI 2015, pp. 40 ss.

A differenza della produzione di IV sec. a.C., le emissioni di III si compongono principalmente di bronzi prodotti in area campano-sannitica. L'unico esemplare argenteo di III secolo presente nel deposito risulta essere un triobolo di Arpi del 215–212 a.C. ca. (*Tav. V,20*), sola testimonianza della produzione non romana relativa agli anni della guerra annibalica coniata da una città che aveva defezionato da Roma.

Il resto del numerario preromano, ampiamente attestato in area campano-sannitica¹⁶ e in generale nelle aree soggette all'influenza romana¹⁷, si distribuisce fra le coniazioni di *Aesernia*, *Cales*, *Suessa Aurunca*, *Teanum Sidicinum* e *Neapolis*: sono i tipi Minerva/aquila, Minerva/gallo, Vulcano/bigia e i più recenti Apollo/toro androprosopo con sigla ΙΣ. Sebbene al momento della chiusura dell'accumulo dell'*Aerarium* tali emissioni non risultassero più coniate da diversi anni¹⁸, la loro presenza in un contesto di fine III secolo ne denota il prolungato utilizzo rimarcato anche dal cospicuo grado di usura dei pezzi, che in taluni casi giunge finanche allo scorcio del I sec. a.C.¹⁹.

¹⁶ Basti qui ricordare, a titolo di esempio, le testimonianze numismatiche provenienti dai santuari italici di Campochiaro (CAPINI 1980, pp. 218–225), di San Giovanni in Galdo (LA REGINA 1976, p. 241) e delle aree della stessa Pietrabbondante (RRCH 24; STRAZZULLA 1973, pp. 31–99).

¹⁷ TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 121–122.

¹⁸ La produzione del bronzo italico più recente si chiuderebbe entro il 240 a.C. ca. (HN Italy, p. 58; BURNETT 2006).

¹⁹ Si vedano le testimonianze provenienti dal santuario di Ercole a Campochiaro (CAPINI 1980, in particolare pp. 217 ss.) e dal deposito di fondazione del podio del tempio di San Giovanni in Galdo (LA REGINA 1976, p. 241). Diversi gli esemplari rinvenuti a *Saepinum*, nello scavo del santuario sito in località San Pietro dei Cantoni (materiale elencato in CATALI 2004); un bronzo di *Cales* proviene anche dagli scavi della necropoli romana di Isernia in località Quadrella, di I sec. d.C., sebbene apparentemente sia da relazionare, assieme al resto del materiale più antico, alla frequentazione precedente dell'area (TERZANI-MATTEINI CHIARI 1997, pp. 42–43). Bronzi campani, soprattutto produzioni neapolitane e con una rarefazione delle emissioni della Campania interna, sono attestati a Pompei ancora in fasi *ante* 79 d.C. (VITALE 2007, pp. 77–89). Per un inquadramento della circolazione monetale nel Sannio, v. CANTILENA 1991 e EADEM 2001. L'esteso utilizzo del bronzo più antico viene generalmente imputato alla necessità di colmare il vuoto nella produzione di moneta lasciato dalla conquista romana, che aveva sensibilmente ridotto il volume delle coniazioni dei centri locali arrivando anche a determinarne la cessazione dell'attività produttiva. Per quanto riguarda la produzione dell'argento preromano in Campania,

Maggiormente rappresentate sono invece le produzioni romane (*Tavv. VI–XV,27–164*), con attestazioni che coprono circa un secolo di produzione (III sec. a.C.), come esemplificato nella *Tabella 2*.

Tabella 2. Emissioni romane dal deposito dell’*Aerarium* di Pietrabbondante.

Bibliografia	Emissione	Nominale	Totale esemplari
RRC 14/3	anonima – bronzo pesante	triente	1
18/3	“	“	1
24/5	“	“	1
25/3	romano–campana	litra	1
25/6	anonima – bronzo pesante	triente	1
26/3	romano–campana	litra	1
RRC 28/3 <i>Le Gentilhomme</i> I.A.3	“	quadrigato	1
RRC 28/3 <i>Le Gentilhomme</i> I.A.11	“	“	1
RRC 30/1 <i>Le Gentilhomme</i> I.A.14	“	“	1
RRC 30/1 cfr. <i>Le Gentilhomme</i> I.E.3	“	“	1
RRC 29/3 cfr. <i>Le Gentilhomme</i> II.A.2	“	“	1
RRC 31/1 <i>Le Gentilhomme</i> II.B5	“	“	1
RRC 35/5	anonima – bronzo sub–librale	sestante	1
38/5	anonima – bronzo semilibrale	“	1
38/7	“	semoncia	2
41/8b	anonima – bronzo post–semilibrale	quadrante	2
41/9	“	sestante	12
41/10	“	oncia	10
41/11	“	semoncia	5
42/4	simbolo spiga	oncia	3

(seguito nota 19)

R. Cantilena ne pone l’interruzione in relazione al venire meno della sua effettiva necessità per quei centri entrati sotto la sfera d’influenza romana, piuttosto che a un tentativo di Roma di limitare l’indipendenza dei suoi alleati; tale situazione si sarebbe verificata con la vittoria dei Romani su Pirro, a seguito della quale la produzione argentea delle zecche campane, fino ad allora saltuaria, sarebbe stata rimpiazzata dalla più organica produzione di quella romana (CANTILENA 2014, pp. 200–202).

UN DEPOSITO VOTIVO DAL SANTUARIO DI PIETRABBONDANTE (IS)

Bibliografia	Emissione	Nominale	Totale esemplari
cfr. 42/4	anonima	oncia	1
44/1	“ ”	vittoriato	22
44/6	“ ”	quinario	1
44/7	“ ”	sesterzio	19
50/4	simbolo àncora	semisse	3
53/1	anonima	vittoriato	46
56/2	anonima – bronzo sestantale	asse	1
56/3	“ ”	semisse	31
56/4	“ ”	triente	24
56/5	“ ”	quadrante	14
56/6	“ ”	sestante	30
56/7	“ ”	oncia	3
57/1	simbolo crescente	vittoriato	1
57/4	“ ”	semisse	1
61/6	simbolo vittoria	sestante	2 + 1 (?)
70/1	anonima	vittoriato	2
71/1a	C/M	“ ”	4
71/1c	senza C/M	“ ”	1
83/1a	simbolo punta di lancia	“ ”	3
84/2	ROMA	quinario	1
84/5	“ ”	semisse	1
85/1A	H	quinario	3
85/4	“ ”	triente	1
86A/3	Q	quadrante	1
89/1a	simbolo clava	vittoriato	1
89/1b	senza clava	“ ”	1
– (Debernardi 91A)	anonima	“ ”	1
93/1b	MP	“ ”	1
97/6a	L	sestante	1
98A/1c	L/T	vittoriato	1
106/8a	simbolo staffa e clava	sestante	2
–	anonima (di imitazione?)	“ ”	10
n/c	–	–	2

Il nucleo più antico si compone delle emissioni di *aes grave*, presente nel ripostiglio con cinque esemplari, tutti in buono stato di conservazione. Sono attestate le prime produzioni, coeve, di bronzo pesante RRC 14

Giano/Mercurio (*Tav. VI,27*) e *RRC 18* Apollo/Apollo (*Tav. VI,28*), databili in un intervallo cronologico compreso tra il 280 e il 275 a.C.²⁰.

A queste si affiancano l'emissione *RRC 24* Roma/ruota (*Tav. VI,29*), di più incerta datazione²¹, e quella *RRC 25* Giano/Mercurio con falcetto (*Tav. VI,30*), legata da un punto di vista tipologico, ponderale e dunque cronologico all'argento romano-campano Marte/testa di cavallo con falcetto a leggenda ROMA²², la cui coniazione è stata collocata a seguito della conclusione del primo conflitto punico²³. A legare i due nominali è il simbolo del falcetto che si ripete anche sull'emissione

²⁰ BURNETT 1989, pp. 62–64, ripreso in JAJA–MOLINARI 2011, pp. 90–91, in linea con quanto già proposto dal Crawford (280–276 a.C.). Si tratta di due produzioni coeve (CRAWFORD 1985, p. 40), come sembrerebbero confermare i rinvenimenti numismatici in cui le due tipologie di *aes grave* sono spesso associate: si vedano a tal proposito gli esempi in *RRCH 16*, *RRCH 17*, *RRCH 21*, *RRCH 25*, *RRCH 27*, *RRCH 38*, *RRCH 40*, e i ritrovamenti di Porto 2004 (SPAGNOLI 2007) e del santuario di *Sol Indiges* a Torvaianica 2010 (JAJA–MOLINARI 2011). Un *t.a.q.* potrebbe venire dal ripostiglio di Santa Marinella (*RRCH 21*; CESANO 1928; CATALI 1989), l'antica *Castrum Novum*, dove accanto a un frammento di cd. *aes signatum* (*RRC 3/1a*) sono stati rinvenuti 11 esemplari *RRC 14*, 4 di *RRC 18* e 2 di *RRC 19*, quest'ultima la terza emissione di *aes grave* romano; la composizione del deposito permetterebbe di ipotizzare una sua chiusura non lontano dalla data di deduzione della colonia (264 a.C.), quando la produzione di *RRC 14* e *RRC 18* era probabilmente già terminata lasciando il posto a quella *RRC 19*.

²¹ Datata negli anni della prima guerra punica (264–240 a.C.) dal Crawford, A. Burnett la fa precedere alla serie sub-librale *RRC 35* Giano/prora sia per la peculiarità del tipo fisso del rovescio che si riscontra in tutti i nominali di entrambe le emissioni, sia per la relazione che l'autore individua tra il quadrante della serie fusa con quella coniatata *RRC 26* Roma/cane a leggenda ROMA, emissioni che condividono il tipo del cane al rovescio (BURNETT 1989, pp. 62–63); l'assenza di esemplari *RRC 24* e *RRC 26* dal ripostiglio *RRCH 28* sarebbe per lo studioso inglese segno della loro posteriorità rispetto alle prime emissioni. Diversamente, M. Taliercio Mensitieri evidenzia l'associazione della serie *RRC 26* Roma/cane con le più antiche emissioni di bronzo (TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 119 e ss.); tale correlazione emergerebbe dal ripostiglio di Teano e dai ritrovamenti di Campochiaro, di *Alba Fucens*, di Gravina e di Cosa, dove l'autrice identifica un concatenamento con le serie a leggenda ROMANO. Il nucleo di monete dell'*Aerarium* non sembra permettere di avanzare considerazioni conclusive circa la cronologia della serie *RRC 24*: il gruppo eterogeneo in cui si trova, che copre l'intero arco della produzione enea fusa, potrebbe permettere un suo collocamento a seguito delle prime emissioni come tra le ultime; similmente, l'assenza del bronzo *RRC 26* non permette di riscontrare l'eventuale collegamento con la serie *RRC 24*.

²² TALIERCIO MENSITIERI 1998, pp. 56–57 e 115.

²³ BURNETT 1998, pp. 27–30. Per quanto riguarda l'emissione in argento Roma/Vittoria a leggenda ROMANO, viene da Burnett datata al 240 a.C. ca. in base

conciata romano–campana RRC 25/3 Marte/testa di cavallo, anch'essa presente tra il materiale numismatico rinvenuto all'interno dell'*Aerarium*; l'attestazione di entrambe le produzioni potrebbe rappresentare un'ulteriore riprova della loro appartenenza alla medesima emissione.

Altra emissione romano–campana in bronzo coniato attestata è quella RRC 26/3 Apollo/cavallo (*Tav. VI,32*), anch'essa associata a emissioni fuse e argentee e nello specifico all'*aes grave* leggero Apollo/Apollo e all'argento Apollo/cavallo, non attestate tra quelle rinvenute all'interno dell'arca.

Chiude la serie del bronzo romano fuso il sestante della serie sub–librale RRC 35 con prua (*Tav. VI,31*)²⁴, che precede cronologicamente le emissioni comprese tra le riduzioni semilibrale e sestantale: se al momento della chiusura dell'accumulo dell'*Aerarium* le prime monete appaiono residuali nella massa del circolante di fine III secolo, un importante spaccato della circolazione è invece offerto dalle serie coniate sestantali. Per queste ultime è stato possibile effettuare un raffronto con il lavoro di classificazione di A. McCabe²⁵. La creazione di un legame tra le diverse tipologie anonime e le emissioni con simboli, realizzata dal-

all'analisi del ripostiglio di S. Martino *in Pensilis*, la cui chiusura sarebbe avvenuta attorno al 250/240 a.C. (BURNETT 2006); di diverso avviso R. Cantilena, che propone il 270 a.C. ca. come data di interramento del ripostiglio, con conseguente anticipazione della datazione delle didracme a leggenda ROMANO (CANTILENA 2014, pp. 199–200).

²⁴ CRAWFORD 1974, p. 42. Si tratta della serie di *aes grave* che Crawford connette al quadrigato: *contra* LE GENTILHOMME 1934, HERSH 1993, e HOLLOWAY 1995.

²⁵ MCCABE 2013, pp. 101–273. Il lavoro si propone principalmente l'obiettivo di relazionare tra loro le emissioni romane con simboli a quelle anonime, queste ultime assai eterogenee tra loro ma che talvolta risultano riportate in RRC come appartenenti a un'unica emissione. È questo il caso dei bronzi sestantali RRC 56, emissione così descritta dal Crawford: *The prow on the reverse, both here [RRC 56] and on signed issues, appears variously decorated, with different designs on the superstructure or with the ram in the form of a wolf's head or with a wing immediately behind the ram*. A queste differenze (talvolta assai marcate) si aggiunge una datazione che fissa solamente il punto d'inizio della produzione, *after 211 B.C.* McCabe propone una suddivisione anche di questa emissione anonima in numerosi sottogruppi relazionati ad altrettante emissioni con simboli di cui, per le caratteristiche della composizione del nucleo di monete dall'*Aerarium* di Pietrabbondante, sono stati presi in considerazione i primi otto (gruppi AA–J). Importante per il riscontro dello studio di McCabe il materiale proveniente dall'arca, che rappresenta un nucleo sigillato che si chiude negli anni centrali del primo conflitto punico.

l'autore per confronto stilistico, dovrebbe quindi tradursi con l'associazione delle diverse tipologie nei tesoretti, in ragione del legame cronologico e spaziale presunto tra di esse.

Tabella 3. Riepilogo delle emissioni romane anonime dal deposito dell'*Aerarium* di Pietrabbondante, suddivise secondo la proposta di classificazione di McCabe e affiancate da quelle corrispondenti con simboli e/o lettere.

Gruppo McCabe	Totale esemplari anonimi	Emissioni con simboli e/o lettere
AA	3	–
A1	22	–
A2	3	–
A1-2 ²⁶	4	–
B1	1	3 RRC 42
C1	1	0 RRC 89
C2	1	0 RRC 80
C3	–	0 RRC 80 0 RRC 89
D1	4	3 RRC 50
E1	1	2 RRC 106
F1	2	1 RRC 85 ²⁷ 1 RRC 86A 0 RRC 86B
F2	–	1 RRC 97 0 RRC 99
F3	–	0 RRC 43 1 RRC 97 (già in F2) 0 RRC 100
G1	17	–
G2	15	–
G3	25	–
G4	17	2 + 1 (?) RRC 61
H1	1	–
I1	–	0 RRC 86B
I2	1	1 RRC 85 (già in F1)
J1	1	0 RRC 113 0 RRC 122

²⁶ Esemplari non attribuibili con certezza a uno specifico sottogruppo.

²⁷ Oltre al bronzo sono presenti anche tre quinari appartenenti alla medesima emissione.

La maggior parte dei 154 bronzi romani conati rinvenuti nell'*Aerarium* di Pietrabbondante è risultata appartenere a emissioni anonime; per 119 monete di quest'ultimo nucleo è stato effettuato il raffronto con la classificazione proposta da McCabe, il cui risultato preliminare permette di evidenziare una ripartizione del materiale come elencato nella *Tabella 3*.

L'analisi delle diverse emissioni enee permette di trarre alcune considerazioni preliminari:

- 1) le serie anonime risultano attestate nella maggior parte dei casi assieme alle emissioni con simboli che McCabe indica come collegate tra loro. È il caso dei gruppi D1, E1, F1, G4 e I2; alcuni di essi sono presenti solo con esemplari anonimi, come quelli C1 e C2, mentre il gruppo F2 è presente unicamente con le serie con i simboli;
- 2) la maggior parte delle monete rientrano nei sottogruppi di McCabe G1-4, attestate in quantità maggiore rispetto a tutte le altre riduzioni del bronzo (semilibrale e *post-semilibrale*);
- 3) è presente una sola moneta del gruppo J1 (*Tav. XI, 113*), datato da McCabe, in accordo con Crawford²⁸, al periodo successivo il 206 a.C.; mancano tuttavia attestazioni delle serie con simboli da McCabe associate con quelle anonime.

Per quanto riguarda il primo punto, l'analisi del materiale dall'*Aerarium* di Pietrabbondante sembra avvalorare la proposta di suddivisione del bronzo romano anonimo coniato avanzata da McCabe, come si evince dalla compresenza di emissioni con simboli e delle relative produzioni anonime. Tuttavia, in alcuni casi si riscontra la scarsa attestazione (v. gruppo F) o anche l'assenza della parallela emissione anonima/con simboli di confronto (v. gruppo C); tale situazione potrebbe essere imputabile a un mero fattore di circolazione delle emissioni nella regione o essere semplicemente connesso alla tesaurizzazione o meno di quelle specifiche emissioni all'interno dell'*Aerarium*. Similmente il gruppo G4, da McCabe attribuito alla zecca di Roma e testimoniato da un cospicuo numero di esemplari al pari delle altre produzioni romane dei gruppi G1-3, risulta affiancato solamente da pochi bronzi *RRC 61*, ai quali lo studioso associa stilisticamente l'emissione anonima; anche

²⁸ CRAWFORD 1974, pp. 47 ss.

questo fattore potrebbe essere connesso alla disponibilità o meno delle monete al momento della chiusura del deposito, ma può anche essere imputabile a un'effettiva diversificazione della circolazione²⁹.

Il secondo aspetto è facilmente ricollegabile alla grande produzione di moneta per adempiere alle esigenze connesse alla guerra annibalica, nei cui anni si collocherebbe la chiusura del nucleo di monete dall'*Aerarium* di Pietrabbondante. Non stupisce pertanto la maggior attestazione di queste produzioni, così come il loro stato di usura per lo più non troppo marcato contrariamente agli esemplari di standard *post-semilibrale* che si presentano generalmente più consunti, sebbene alcuni di essi mostrino tracce meno evidenti di circolazione.

Per ciò che concerne l'ultimo punto, la presenza di un solo esemplare del gruppo J1, rinvenuto in buono stato di conservazione, sembra confermarne la collocazione cronologica a seguito delle produzioni del gruppo G, ma non ne permette l'associazione alle emissioni con simboli: risultano infatti assenti le serie *RRC* 113 e *RRC* 122 proposte da McCabe come confronto, la cui motivazione è probabilmente da ricondurre alla chiusura del deposito avvenuta non molto tempo dopo l'inizio della loro coniazione, fattore che ne avrebbe impedito la diffusione nel circolante e la conseguente deposizione all'interno dell'*Aerarium*³⁰.

Se le ipotesi alla base della nuova classificazione del bronzo romano anonimo coniato avanzata da McCabe risultassero valide, durante la guerra annibalica si registrerebbe un ampliamento delle produzioni delle zecche attive anche con coniazioni anonime che, come la serie *RRC* 56, sono state attribuite dal Crawford unicamente alla zecca di Roma. Le nuove attribuzioni riguarderebbero però solamente un numero limitato di esemplari (gruppi *McCabe* B, C, E, F, H, I) rispetto al grosso della produzione, che risulta ancora incentrato nella zecca di Roma (ca. 110 esemplari tra i gruppi *McCabe* AA, A, D, G, J).

²⁹ Il Crawford attribuisce la produzione della serie *RRC* 61 a una zecca incerta del S-E Italia.

³⁰ La sporadica attestazione di un bronzo riconducibile alla successiva produzione dei denari con *peaked visor* trova riscontro nell'assenza, tra le emissioni argentee dall'*Aerarium*, di esemplari appartenenti ai gruppi *Hersb* D-E, denari e frazioni con *peaked visor*, risultando invece attestate solamente le più antiche tipologie precedenti (v. *infra*).

Tra tutto il materiale bronzeo romano coniato recuperato dall'arca emergono due caratteristiche. La prima è la presenza di un solo asse (*Tav. XI,105*), appartenente alla riduzione sestantale; è possibile immaginare che questo nominale, del peso di quasi due onces, non fosse inizialmente adatto alla circolazione nell'area magno greca in quanto difficilmente raccordabile con la monetazione locale. Alla scarsa attestazione di questo nominale si contrappone la forte presenza delle sue frazioni, dai semissi alle onces, più facilmente riconducibili allo standard osco-campano. Da notare inoltre come proprio quest'unico asse, nonostante faccia riferimento a una produzione relativa ai primi anni della riduzione sestantale, presenti un peso (g. 38,56) distante da quello di due onces (ca. g. 54) che dovrebbe identificare l'unità di misura di questo periodo, pur considerando l'eventuale leggero stato di usura.

Peculiare è anche la presenza di un gruppo di sestanti (*Tav. XV,162-164*) caratterizzati da un peso decisamente inferiore rispetto a quello dei corrispettivi nominali appartenenti alla riduzione sestantale (e al suo successivo scadimento), che si attesta su ca. g. 1 o poco più. A tale evidenza si sommano una mediocre resa iconografica e una lega metallica scadente che comporta lo sfarinamento degli esemplari. Questi sestanti per le caratteristiche ponderali verrebbero normalmente ricondotti agli anni del I secolo a.C.³¹, ma la loro presenza in un contesto chiuso, quale era l'arca dell'*Aerarium*, permette di evidenziare come queste monete, probabilmente imitazioni o produzioni di zecche non ufficiali (o al seguito di eserciti?), fossero già presenti nella circolazione relativa al conflitto annibalico.

Come già anticipato, il materiale romano rinvenuto all'interno dell'*Aerarium* di Pietrabbondante non si compone unicamente di numenario bronzeo, bensì anche di emissioni in argento tra cui si rilevano i quadrigati (*Tav. VI,33-38*). Produzioni contemporanee, o poco successive³², alla serie sub-librale *RRC 35* Giano/prua, le didracme con Giano

³¹ Generalmente potrebbero essere associate alle imitazioni tardo repubblicane descritte dal Crawford, che tuttavia non prevede la produzione di sestanti in quanto *had ceased to be the smallest denomination in regular use and given way to the quadrans* (CRAWFORD 1982).

³² 225 a.C. per Crawford (CRAWFORD 1974, p. 42); 235 a.C. secondo Hersh (HERSH 1993), *Le Gentilhomme* (LE GENTILHOMME 1934, pp. 1-36), Holloway

bifronte³³ si collocano all'interno della monetazione circolante in Italia meridionale come moneta impiegata da Roma per far fronte alle esigenze connesse al secondo conflitto punico³⁴. Il nucleo si compone complessivamente di sei quadrigati, quattro dei quali con leggenda incusa, uno con leggenda in rilievo su tavoletta e uno in rilievo entro cornice lineare³⁵. Nonostante la produzione dei quadrigati al momento della chiusura del

(HOLLOWAY 1995) e Molinari (MOLINARI 2014, pp. 90–91). Recente è il tentativo di Coarelli (COARELLI 2013), ripreso da Marchetti (MARCHETTI 2014), di riportare il quadrigato ad una datazione “alta”, al 269 a.C., secondo la diversa interpretazione del celebre passo di Plinio che riconosce nella didracma l'argento coniato nel quadro storico del primo conflitto punico. In risposta, BURNETT–CRAWFORD 2014; sull'argomento v. anche BURNETT 1998. Recentemente, P. Debernardi e O. Legrand propongono come data di introduzione del quadrigato (con le sue prime produzioni a leggenda incusa) l'inizio dell'ultimo ventennio del III sec. a.C., più precisamente intorno al 219 con la presa di *Saguntum* (DEBERNARDI–LEGRAND 2014, p. 225).

³³ Per l'identificazione della divinità ci si associa al pensiero di *Le Gentilhomme* (LE GENTILHOMME 1934, pp. 8–13) e più recentemente a quello di Burnett e Molinari (BURNETT–MOLINARI 2015, p. 29; v. anche MOLINARI 2014, pp. 89–91), i quali la assimilano a Giano bifronte. Altri studiosi vi riconoscono ora i Penati (ALFÖLDI 1971), ora i Dioscuri (CRAWFORD 1974, p. 715; IDEM 1985, pp. 52 ss. e *HN Italy* 2001, p. 50), ora *Fons* (COARELLI 2013).

³⁴ L'impiego della moneta d'argento come pagamento del riscatto dei prigionieri romani, italici e schiavi catturati dalle truppe di Annibale è ben descritto da Livio (XXII, 52, 2–3); v. anche LIV., XXII, 54, 2–3. Proprio alle incombenze belliche viene ricondotta l'adozione della moneta d'argento da parte dei Romani, impegnati nella conquista dell'Italia prima e del Mediterraneo poi (v. BURNETT–MOLINARI 2015, pp. 95–96). Sull'argomento si veda anche DEBERNARDI–LEGRAND 2014.

³⁵ V. *Tabella 2* e *Tavola VI, 33–38*. L'esemplare a leggenda in rilievo entro cornice lineare, corrispondente al tipo *Le Gentilhomme* II.B.5, è stato recentemente attribuito a zecca siceliota (DEBERNARDI–LEGRAND 2014, p. 211 tab. 1 e *passim*; DEBERNARDI 2016b, p. 120), area di produzione attestata a Pietrabbondante dalle emissioni romane bronzee *RRC* 42 e dai vittoriati *RRC* 70 e 71 rinvenute nel nucleo di monete dall'*Aerarium*, e dai ritrovamenti di bronzi di Messina e Siracusa (rispettivamente STRAZZULLA 1973, p. 51 n. 52 e p. 69 n. 119), databili anch'essi al periodo della guerra annibalica. L'esemplare dall'*Aerarium* trova riscontro con quelli dai ripostigli di Roseto Capo Spulico (DEBERNARDI 2016b, p. 119 fig. 1–j, cat. n. 23) e di Enna B (WALKER 1984), e proviene probabilmente dalla stessa coppia di conii di quello in DEBERNARDI–LEGRAND 2014, tav. IX (*Le Gentilhomme* II.B.5). Infine, Debernardi (DEBERNARDI 2016b, p. 120) ne evidenzia il forte legame stilistico con il tipo *Le Gentilhomme* IV.A, la “serie punto” (per la quale v. DEBERNARDI 2011 e DEBERNARDI 2014), non presente tra i quadrigati dall'*Aerarium* ma comunque attestata con un quinario.

deposito dell'*Aerarium* risultasse dismessa da alcuni anni³⁶, lo stato di conservazione dei nostri esemplari permette di ipotizzarne la successione cronologica³⁷: si riscontra una effettiva maggiore usura nei rilievi dei quadrigati con leggenda incusa (*Tav. VI,33–36*) rispetto a quelli con leggenda in rilievo delle ultime produzioni (*Tav. VI,37–38*). Per ciò che concerne i centri di produzione dei quadrigati la zecca di Roma, così come identificata dal Crawford, risulta essere quella maggiormente attestata tra gli esemplari dall'*Aerarium* di Pietrabbondante. Assenti invece le emissioni apule, ultima produzione di quadrigati³⁸ datati *ante* 212–211 a.C.³⁹ o nel periodo compreso tra il 211 e il 209 a.C.⁴⁰. Questa assenza contrasta sia con la loro attestazione in altri ripostigli dell'Italia meridionale⁴¹ sia con la presenza a Pietrabbondante di successive coniazioni di *Luceria* e dell'Italia sud-orientale, che testimonia un contatto tra le due aree di circolazione.

Altro rilevante nucleo di monete argentee dall'*Aerarium* di Pietrabbondante è quello dei vittoriati (v. *Tab. 2*)⁴², nominale gravitante

³⁶ La netta separazione che Thomsen ipotizzava tra quadrigati e le emissioni denariali (THOMSEN 1957–1961), derivata dall'analisi dei ripostigli allora conosciuti provenienti dal nord Italia, sembra essere stata superata dai recenti ritrovamenti dove, oltre ai quadrigati, sono presenti le successive emissioni argentee romane (DEBERNARDI–LEGRAND 2014, pp. 217–220). Per Crawford (CRAWFORD 1974, pp. 35–46) l'emissione della didracma termina nel 212 a.C., seguita dopo alcuni anni da quella del denario (*post* 211 a.C.). La medesima separazione tra quadrigato e denario è in BURNETT–MOLINARI 2015: datando la chiusura del ripostiglio del Campidoglio (dove sono presenti i primi quadrigati con leggenda incusa e i successivi con leggenda in rilievo su tavoletta, mentre assenti sono le ultime emissioni con leggenda in rilievo entro cornice lineare) al 214 a.C., il termine della produzione della didracma viene collocato nel momento precedente l'introduzione del denario del 212/211 a.C. (BURNETT–MOLINARI 2015, pp. 30–31 e nota 16). Un abbassamento agli anni 211–209 a.C. delle ultime emissioni di quadrigati (a leggenda in rilievo entro cornice lineare), con la sua conseguente sovrapposizione alle prime produzioni denariali, è stata ipotizzata in DEBERNARDI–LEGRAND 2014.

³⁷ Si veda BURNETT–MOLINARI 2015; DEBERNARDI–LEGRAND 2014.

³⁸ I quadrigati a leggenda in rilievo entro contorno lineare di produzione apula risultano essere le ultime emissioni della didracma romana. Si veda BURNETT–MOLINARI 2015, pp. 28–30; DEBERNARDI–LEGRAND 2014.

³⁹ BURNETT–MOLINARI 2015, p. 30.

⁴⁰ DEBERNARDI–LEGRAND 2014, pp. 223 ss.

⁴¹ Per i quali v. DEBERNARDI 2016a.

⁴² Devo al dott. Pierluigi Debernardi un sentito ringraziamento per la revisione della classificazione dei vittoriati provenienti dall'*Aerarium* di Pietrabbondante.

anch'esso negli anni del secondo conflitto punico⁴³ e legato ai quadrigati per il rapporto ponderale 1:2 e per l'originaria area di circolazione, ovvero l'Italia meridionale e la Sicilia⁴⁴, come sembrerebbero testimoniare i ritrovamenti in cui i due nominali vengono rinvenuti associati⁴⁵. Le emissioni maggiormente rappresentate sono quelle delle abbondanti produzioni anonime *RRC* 44 (*Tav. VIII,51–68*) e *RRC* 53 (*Tav. X,87–104*), ascritte dal Crawford alla zecca di Roma⁴⁶ assieme alla più tarda serie *RRC* 57 (*Tav. XV,160*), a cui si affiancano esemplari con lettere/simboli appartenenti anch'essi alle prime produzioni⁴⁷. Il resto del materiale si suddivide tra produzioni di zecche genericamente collocate dal Crawford nel S–E della penisola, come le serie *RRC* 83 (*Tav. XIV,138–140*) e *RRC* 89 (*Tav. XV,157–158*), attive nel periodo del secondo conflitto punico nei territori coinvolti negli scontri⁴⁸, mentre

⁴³ Il Crawford ne data l'avvio della produzione in connessione con il bronzo sestantale e con il denario introdotto nel ca. 211 a.C., rigettando l'ipotesi di una sua anteriorità rispetto al denario (CRAWFORD 1974, pp. 28 ss.). Recentemente tale datazione tende ad essere anticipata al 215/214 a.C., secondo una diversa interpretazione delle evidenze tratte dai ripostigli (MARCHETTI 1978; MANGANARO 1981–1982, p. 48 e IDEM 2012, pp. 37–38; GARCÍA–BELLIDO 1990, pp. 107–108; DEBERNARDI–CARBONE 2018, p. 314; DEBERNARDI–LIPPI 2019). Per un quadro riepilogativo delle varie interpretazioni circa la dracma romana, v. MARRA 2001; per il tipo sul rovescio v. anche MANGANARO 2012, p. 37.

⁴⁴ STAZIO 1957, pp. 76–77; MARRA 2001, p. 102. Per le rare attestazioni di quadrigati nell'Italia centro-settentrionale si vedano gli esempi di Monte Bibeale (AMANDRY 2008) e Roma (BURNETT–MOLINARI 2015); per i vittoriati si veda Pisa (MAGGIORE–CATALLI 2009) e Poggio Colla (THOMAS 2012). Il vittoriato rappresenterebbe una moneta di ricordo o, così come definita da Crawford (CRAWFORD 1974, p. 7), di *convenient relationship* tra il mondo romano e quello greco dell'Italia meridionale, al quale, del resto, erano state già destinate le didracme romano–campane.

⁴⁵ Ai ripostigli di Canosa di Puglia e *Paestum* citati in STAZIO 1957, i quali presentano uno o due quadrigati assieme ai vittoriati, si possono affiancare quelli provenienti dalla Sicilia presenti in MANGANARO 1981–1982 e WALKER 1984, ripresi in MANGANARO 2012, pp. 40–41, le numerose attestazioni raccolte nel recente lavoro di Debernardi (DEBERNARDI–LEGRAND 2014, pp. 215–220), oltre il materiale dall'*Aerarium* oggetto di questo studio.

⁴⁶ CRAWFORD 1974, p. 8.

⁴⁷ I tipi *RRC* 71, *RRC* 83, *RRC* 93, tutti attestati all'interno del nucleo di monete dall'*Aerarium*, vennero già ascritte da A. Stazio tra i più antichi prodotti (STAZIO 1957, p. 75).

⁴⁸ CRAWFORD 1974, pp. 12–24 e pp. 34–35.

più precisamente a *Luceria* è attribuita l'emissione *RRC* 98A (*Tav. XIV,146*); seguono le emissioni *RRC* 70 (*Tav. XIV,149–150*) e *RRC* 71 (*Tav. XV,151–152*), ascrivibili a zecche siceliote, e quella *RRC* 93 (*Tav. XV,154*) di zecca incerta. È inoltre presente un esemplare la cui tipologia non è assimilabile a quelle registrate dal Crawford ma che Debernardi⁴⁹ riconduce alla serie *RRC* 91A (*Tav. XV,153*), datata dallo studioso tra le prime produzioni grazie al ritrovamento di un esemplare analogo nel ripostiglio dell'Ara della Basilica di *Paestum*⁵⁰. Il ritrovamento del vittoriato *RRC* 91A nel nucleo di monete dall'*Aerarium* di Pietrabbondante sembra poter confermare tale cronologia⁵¹.

È stato infine possibile rilevare la presenza di legami di conio tra alcune emissioni di vittoriati: così due esemplari *RRC* 44 sono risultati provenire dagli stessi conii di dritto e di rovescio (*Tav. VIII,57–58*), come anche due *RRC* 53 (*Tav. X,102–103*); per altri due vittoriati *RRC* 53 sembra invece riscontrabile la provenienza dallo stesso conio di rovescio (*Tav. X,100–101*).

Rimangono da illustrare le produzioni denariali. Il numerario appartenente al sistema del denario rinvenuto all'interno dell'*Aerarium* si compone dei soli sottomultipli, di cui sono attestati principalmente sesterzi (19 es.) seguiti da quinari (5 es.)⁵². Di questi ultimi, solamente uno risulta appartenere a un'emissione anonima *RRC* 44 (*Tav. IX,69*)⁵³,

⁴⁹ DEBERNARDI 2016c, p. 38.

⁵⁰ DEBERNARDI–CARBONE 2018, p. 312. L'autore afferma che quella di *Paestum* è la prima attestazione della serie *RRC* 91A da ripostiglio; l'esemplare da Pietrabbondante sarebbe quindi la seconda attestazione in tal senso.

⁵¹ Il nucleo di vittoriati, composto dalle prime emissioni, trova riscontro sia per composizione che per quantità di attestazioni con i ripostigli di Pisa (*RRCH* 102 e MAGGIORE–CATALLI 2009), i due rinvenimenti di *Paestum* (*RRCH* 103 e DEBERNARDI–CARBONE 2018) e di Poggio Colla (THOMAS 2012).

⁵² Il rapporto quantitativo tra i due nominali sembra confermare quanto suggerito in DEBERNARDI 2011, p. 14, circa l'iniziale focalizzazione della produzione di sesterzi rispetto agli altri nominali, tesi che potrebbe essere confermata dal migliore stato di conservazione dei quinari rispetto a quello dei sesterzi. Gli stessi ripostigli dall'autore (DEBERNARDI 2011, pp. 12–14) di Morgantina 1958 (*RRCH* 72), Enna A (WALKER 1984), Morgantina *ante* 1979 (MANGANARO 1981–1982, pp. 37–41), Taranto (HERSH 1972) e Adrano (HERSH 1976 e MANGANARO 1981–1982, pp. 52–54) portati ad esempio mostrano, accanto alla massiccia presenza di sesterzi e quinari, la presenza di sporadici denari.

⁵³ L'emissione ha trovato riscontro con il gruppo 3, "serie punto", della classificazione proposta da Debernardi per la serie *RRC* 44 (DEBERNARDI 2011); si

mentre gli altri (*Tav. XIV,141–143*) sono relativi alle serie *RRC 84* (ROMA) e *RRC 85* (H); i sesterzi, invece, appartengono tutti a produzioni anonime (*Tav. IX,70–86*).

Il raffronto delle frazioni anonime del denario con il lavoro di *Hersh*⁵⁴ ha permesso di appurare la presenza delle sole prime emissioni, indicate dai gruppi *Hersh A–C*, evidenziando al contempo l'assenza dei più tardi gruppi *Hersh D–E* caratterizzati dall'elmo della dea Roma con *peaked visor*; similmente, anche i quinari *RRC 84* e *RRC 85* sono ascrivibili alle prime emissioni con simboli. La chiusura dell'accumulo dell'*Aerarium* si collocherebbe pertanto nel momento precedente la produzione dei denari gruppi *Hersh D–E*, o più precisamente nel passaggio tra le due tipologie⁵⁵ come sembrerebbe indicare la presenza del sopra citato bronzo romano anonimo del gruppo *McCabe J1*.

Relativamente alla conservazione delle monete, i quinari presentano rilievi caratterizzati da un basso grado di usura, diversamente dai sesterzi alcuni dei quali presentano una generale buona conservazione, mentre altri risultano caratterizzati da una più accentuata consunzione. Tenendo conto del momento di chiusura dell'accumulo dell'*Aerarium*, che si colloca nel frangente in cui la produzione del denario e delle sue frazioni era già avviata⁵⁶, tale caratteristica potrebbe rappresentare un

tratterebbe di una produzione militare, di cui il punto rappresentava il segno di zecca (DEBERNARDI 2011, pp. 23–24). Se confermato, tutti i quinari attestati nell'arca dell'*Aerarium* di Pietrabbondante sarebbero riconducibili a produzioni di zecche militari in un contesto, quello del Sannio Pentro, in prima linea negli scontri. Per quanto riguarda i rapporti con le altre produzioni argentee, Debernardi lega cronologicamente la "serie punto" ai quadrigati che presentano il medesimo simbolo, con i quali condividerebbero anche il tipo di leggenda al rovescio; il legame tra i due nominali non è tuttavia riscontrabile nel nucleo di monete dall'*Aerarium*, tra le cui attestazioni non vi è alcun quadrigato appartenente alla stessa emissione.

⁵⁴ HERSH 1977, pp. 19–36. La sequenza cronologica delle tipologie dell'elmo ipotizzata dallo studio, ovvero l'antiorità dei tipi A–C rispetto a quello E (con visiera a punta), è ripreso in SCHAEFER 1998.

⁵⁵ HERSH 1977, pp. 23 ss.

⁵⁶ La datazione pliniana al 269 a.C. è stata superata dal lavoro del Crawford (CRAWFORD 1974, pp. 28–35), che ne pone l'inizio a partire dal 211 a.C. Tuttavia, negli ultimi anni si assiste a un tentativo di revisione della cronologia dell'introduzione del denario, per il quale si ipotizza un rialzo agli anni 215/214 a.C. (si vedano MARCHETTI 1971 e IDEM 1993, pp. 30–35; CACCAMO CALTABIANO 1990, pp. 59–62 e EADEM 1993;

indice della diversa circolazione dei due nominali, verosimilmente maggiore nel caso dei sesterzi in virtù del taglio minore rispetto al quinario; analogamente, la diversa usura che si riscontra tra i sesterzi, con alcuni esemplari sensibilmente più consunti rispetto ad altri, potrebbe indicare l'antiorità dei primi sui secondi.

3. Interpretazione del nucleo di monete dall'*Aerarium*

Per tentare di ricostruire le ragioni connesse alla presenza del nucleo di monete all'interno dell'*Aerarium* di Pietrabbondante non si può prescindere da alcuni aspetti connessi alle fasi di vita dell'edificio stesso. Difatti, se le monete dell'arca presentano una cronologia che si interrompe alla fine del III sec. a.C., la documentazione numismatica e archeologica proveniente dal resto del tempio mostra una continuità d'uso arrestatasi solamente nel corso del I sec. a.C. per ragioni connesse al *Bellum sociale*. A questa datazione rimandano diversi elementi, tra cui la pavimentazione in cocciopesto, databile alla fine del II–I sec. a.C.; i materiali ceramici, le cui ultime testimonianze sono di I sec. a.C.; i ritrovamenti numismatici, con attestazioni della seconda metà del II sec. a.C. di cui la più recente è un denario di *C. Fabius C.f.* del 102 a.C. (*RRC* 322/1a) rinvenuto nell'ala occidentale dell'edificio. La diversa cronologia che emerge tra le monete dall'arca (fine III sec. a.C.) e il resto della documentazione proveniente dall'edificio (II–I sec. a.C.) porta ad escludere la possibile associazione di esse con la cassa corrente dell'*Aerarium*, non recuperata⁵⁷: devono pertanto essere riconosciute in un nucleo di diversa natura.

MANGANARO 2012, pp. 37–38; DEBERNARDI 2011 e DEBERNARDI–LEGRAND 2014, p. 223, citando COARELLI 2013).

⁵⁷ Al momento dello scavo l'edificio presentava una fase pertinente a un intervento di rifacimento degli apparati pavimentali e parietali: quelli dell'ingresso erano stati terminati, così come quelli della cella – permettendone in tal modo l'isolamento dal resto dell'edificio –, mentre ancora incompleti risultavano i lavori nelle *alae* laterali (v. D'AMICO 2018, p. 265). In tale situazione può essere riconosciuta la causa del mancato ritrovamento di suppellettili nel tempio e soprattutto della cassa dell'*Aerarium*, verosimilmente conservata altrove durante la fase di rinnovamento. Questi lavori non vennero completati a causa degli eventi connessi al *Bellum sociale*, che coinvolsero indirettamente l'intero santuario determinandone l'abbandono e la perdita della valenza politico–sacrale a cui seguì, nel corso del secolo, la sua destinazione ad uso privato (v. LA REGINA 1976, pp. 246–248).

Sembrerebbe inoltre da scartare non soltanto l'ipotesi di identificare nelle monete dell'*Aerarium* le offerte di fedeli al santuario – dunque un *thesaurus* –, in quanto è mancato il conseguente loro utilizzo tipico di queste deposizioni⁵⁸, ma anche quella che la interpreta come un deposito di fondazione, poiché esse non sono state trovate nella pavimentazione o negli strati di fondazione⁵⁹, bensì collocate all'interno di una fossa predisposta e ben distinta dal piano pavimentale.

La deposizione di monete all'interno di una struttura templare ne denota invece la valenza cultuale, permettendo di assimilarle a un deposito votivo e di riconoscere nel rituale che ne ha portato alla formazione un *piaculum*⁶⁰. L'esposizione del santuario al saccheggio delle truppe cartaginesi non comportò unicamente la devastazione degli edifici di culto – quali il cd. Tempio ionico e l'*oikos* rinvenuto al di sotto dell'*Aerarium* –, ma anche e soprattutto la violazione dello spazio consacrato alla divinità, fattore che rendeva necessario un rituale di espiazione. Nel caso di Pietrabbondante questo avvenne tramite l'offerta di ciò che si era salvato dalla distruzione, ovvero denaro – verosimilmente parte del pagamento inviato da Roma ai *socii* per sostenere le spese belliche della guerra contro Annibale⁶¹ – e gioielli, compiuto dalle autorità religiose al momento della costruzione del nuovo tempio, destinato ad accogliere quello che si qualifica come deposito votivo⁶². Il carattere sacrale della deposizione rese il materiale numismatico collocato nell'arca dell'*Aerarium* non adoperabile per le spese relative al funzionamento del santuario, destinazione invece propria delle abituali offerte monetali⁶³, facendo sì che esso rimanesse inutilizzato in quanto votato alla divinità⁶⁴.

⁵⁸ V. CRAWFORD 2003, p. 70 e pp. 76–80 per esempi di *thesauroi*. Si veda anche RANUCCI 2009.

⁵⁹ V. CRAWFORD 2003, pp. 69–70 e pp. 74–75 per esempi di depositi di fondazione.

⁶⁰ LA REGINA 2017, pp. 426–429.

⁶¹ A cui sembrano riconducibili le numerose emissioni pertinenti alla zecca di Roma.

⁶² V. CRAWFORD 2003, pp. 80–83 per esempi di depositi votivi.

⁶³ Assimilandosi in questo modo a una cassa templare destinata a custodire le offerte che fedeli e pellegrini lasciavano nei templi: v. BODEI GIGLIONI 1978; GORINI 2013b, pp. 783–785.

⁶⁴ L'ipotesi di una giacitura rituale di quanto salvatosi dal saccheggio potrebbe anche giustificare la presenza, in un contesto di fine III sec. a.C., di oboli di fine IV sec. con una conservazione così elevata inusuale per il range cronologico entro il quale

Degna di nota è la singolare corrispondenza che emerge tra le coniazioni attestate nel deposito votivo dell'*Aerarium* e le 13 monete rinvenute negli strati di distruzione del cd. Tempio ionico⁶⁵ (Tab. 4), anch'esso caduto in rovina a seguito del saccheggio annibalico⁶⁶ e sui resti del quale venne edificato, quasi un secolo dopo, il complesso teatro-tempio tutt'ora visibile.

Tabella 4. Monete dallo strato di distruzione del cd. Tempio ionico (dati elaborati da STRAZZULLA 1973)⁶⁷.

	Bibliografia	Emissione	Nominale	Totale esemplari
<i>Taras</i>	cfr. <i>HN Italy</i> 849 <i>Ravel</i> 307	–	statero	1
<i>Tuder</i>	<i>HN Italy</i> 37	–	ae	1
<i>Roma</i>	<i>RRC</i> 24/7	anonima – bronzo pesante	sestante	1
	<i>RRC</i> 38/7	anonima – bronzo semilibrale	semoncia	1
	<i>RRC</i> 56/2	anonima – bronzo sestantale	asse	1
	<i>RRC</i> 56/3	“”	semisse	3
	<i>RRC</i> 56/4	“”	triente	1
	<i>RRC</i> 56/6	“”	sestante	1
	<i>RRC</i> 56/7	“”	oncia	1
	<i>RRC</i> 93/1a	MP	vittoriato	1
<i>RRC</i> 106/8a	simbolo staffa	sestante	1	

ricade la loro coniazione (325–275 a.C. secondo la datazione in *HN Italy*). La presenza e le caratteristiche di questo numerario più antico potrebbero qui trovare spiegazione nell'interpretazione di queste monete con ciò che rimaneva di un nucleo in origine pertinente a una cassa templare, una *pecunia fanatica* (v. BODEI GIGLIONI 1978, pp. 43–46) volta a conservare le offerte dedicate nel santuario (e non è escluso che tale materiale fosse anche pertinente all'*oikos* distrutto da Annibale e rinvenuto al di sotto dell'*Aerarium*, per il quale solamente nuovi scavi potranno precisarne la destinazione d'uso); tale peculiarità avrebbe consentito la conservazione di nominali prelevati dalla circolazione in tempi diversi – di cui rimane traccia nella diversa usura – a cui sarebbero state affiancate le emissioni più recenti al momento della deposizione del *piaculum*.

⁶⁵ Edite in STRAZZULLA 1973, pp. 39–42.

⁶⁶ LA REGINA 1976.

⁶⁷ L'esemplare presente in STRAZZULLA 1973, p. 41 n. 10, indicato come sestante della serie sestantale, in realtà è identificabile come una semoncia della riduzione semilibrale, sia per l'assenza del valore, caratterizzante il pezzo da mezza oncia, sia per l'iconografia del ritratto al dritto e della prua al rovescio, assimilabili al gruppo AA di McCabe (McCABE 2013, pp. 118–119); similmente, l'analisi autoptica ha permesso di riattribuire il sestante riportato come anonimo in STRAZZULLA 1973, p. 41 n. 11, alla serie *RRC* 106/8a (simbolo staffa).

Il parallelismo si evidenzia già con l'emissione di *Taras*, sebbene nel deposito dell'arca sia presente con un nominale inferiore rispetto allo stater attestato negli strati di distruzione del cd. Tempio ionico; viceversa, l'esemplare di *Tuder* non trova riscontro tra le monete dell'*Aerarium*, così come risulta estraneo ad ogni altro rinvenimento numismatico dell'intero santuario. Ma tralasciando la casistica connessa alla presenza o meno delle più antiche emissioni, è con il numerario romano che tale analogia risulta stringente. Alla base di tale peculiarità potrebbe essere riconosciuto un rituale simile a quello che ha avuto luogo nell'*Aerarium*: anche il cd. Tempio ionico avrebbe visto la deposizione di alcune monete (assieme a un nucleo di armi) per riparare alla profanazione dell'edificio.

Rimane da individuare il momento in cui avvenne la deposizione del *piaculum*.

Come già accennato, la costruzione dell'*Aerarium* avvenne in seguito alla distruzione del santuario per opera di Annibale, che la documentazione storico-archeologica permette di collocare all'inizio del secondo conflitto punico. Tale cronologia trova rispondenza con il materiale numismatico rinvenuto durante alcuni saggi effettuati al di sotto della pavimentazione dell'*Aerarium*; nonostante le ricerche ne abbiano indagato al momento una porzione limitata, è stato possibile recuperare oltre 60 monete di quello che può essere identificato come il deposito di fondazione dell'*Aerarium* stesso. Allo stato attuale il nucleo rinvenuto si compone per la maggior parte di oboli di *Fistelia* seguiti quantitativamente da quelli di *Alifae*, emissioni di fine IV – inizio III sec. già abbondantemente riscontrate nel deposito votivo dell'arca e caratterizzate da un analogo stato di conservazione. Di grande interesse è il numerario romano, che rappresenta quello più recente ivi rinvenuto e che si compone di 6 monete bronzee, più precisamente di 1 mezza litra *RRC* 26/4 Roma/cane, 2 sestanti *RRC* 38/5 e 1 oncia *RRC* 38/6 (emissioni semilibrali), 1 sestante *RRC* 41/9 e 1 semoncia *RRC* 41/11; queste ultime appartengono alla riduzione *post*-semilibrale proposta dal Crawford e rappresentano un coerente *terminus ante quem* per la conclusione dei lavori di risistemazione dell'area dopo la distruzione annibalica e di posa delle fondazioni del nuovo edificio.

Seguendo la datazione del Crawford si delinea un quadro cronologico che fissa al 215–212 a.C. il completamento delle fondazioni del

tempio e al 207 a.C. la deposizione rituale delle monete all'interno dell'*Aerarium* per la presenza del vittoriato *RRC* 57/1 e del semisse *RRC* 57/4 della serie crescente. Una datazione così bassa per la chiusura del deposito, tuttavia, contrasterebbe con la velocità di costruzione dell'edificio, per la realizzazione del quale è stata impiegata una tecnica costruttiva non monumentale – ovvero l'argilla cruda (*pisè*) – legata alla necessità di disporre in breve tempo di una struttura templare, ricadendo oltretutto in un momento in cui il conflitto si era concentrato nell'Italia meridionale. Tale datazione, inoltre, non chiarirebbe la mancata attestazione nel deposito votivo dei quadrigati apuli, se non come semplice – ma ingiustificata – assenza.

Una ipotesi maggiormente affine con l'avvio della costruzione dell'*Aerarium post* 217 a.C., datazione confortata dall'assenza di produzioni sestantali nella fondazione, implica che i lavori di costruzione si conclusero pochi anni dopo il loro avvio, terminando probabilmente già attorno al 211/210 a.C. ca. Alla base di ciò vi sarebbe l'anticipazione, rispetto alla cronologia Crawford, della data di introduzione del nuovo sistema argenteo romano al 215/214 a.C.⁶⁸, che delinerebbe un lasso di tempo di ca. 5 anni tra l'inizio della sua coniazione e la chiusura del deposito votivo permettendo al nuovo numerario d'argento di circolare e di diffondersi nelle *civitates* alleate dei Romani⁶⁹. Tale cronologia risulterebbe coerente anche con l'assegnazione delle ultime produzioni dei quadrigati apuli, non presenti nel deposito votivo, al 211 a.C. o poco dopo; l'assenza sarebbe imputabile alla loro attardata produzione rispetto alla chiusura del deposito, ovvero alla loro introduzione nel

⁶⁸ In DEBERNARDI 2011, pp. 25–26, e MCCABE 2013, pp. 222–227, vi è l'ipotesi che vede associato l'argento denariale con il bronzo *post*-semilibrale. Tuttavia, a Pietrabbondante sembra delinearsi una stretta relazione tra il denario, assente, anche con le sue frazioni, nel deposito di fondazione dell'*Aerarium*, e il bronzo sestantale, con il quale la moneta d'argento di Roma condivide la forte attestazione all'interno del deposito votivo dell'arca.

⁶⁹ È stato ipotizzato come le prime produzioni del sistema denariale fossero incentrate primariamente sui sesterzi (DEBERNARDI 2011, pp. 14, 22): tale caratteristica sembrerebbe trovare riscontro, oltre che nella loro cospicua attestazione rispetto alla frazione maggiore del denario, nell'usura che caratterizza la maggior parte dei sesterzi appartenenti alle prime produzioni anonime *RRC* 44/7 rispetto ai quinari delle prime emissioni con simboli *RRC* 84/2 e 85/1A.

momento coevo alla chiusura stessa che non ne avrebbe consentito la deposizione all'interno dell'arca. Ne consegue anche che la posa delle fondazioni del nuovo tempio, assieme alle monete ivi deposte, sarebbe da collocarsi ai primi anni seguenti la distruzione di Annibale e nel momento immediatamente precedente l'arrivo a Pietrabbondante del denario e dei bronzi sestantali che, assenti tra il numerario recuperato nello scavo delle fondazioni, sono invece andati successivamente a depositarsi all'interno dell'arca. La chiusura del deposito votivo dell'*Aerarium* al 211/210 a.C. permetterebbe di ottenere dati utili anche per un altro aspetto non meno centrale: l'assenza riscontrata tra le frazioni del denario delle più tarde emissioni riconducibili al gruppo *Hersh* D-E, così come l'attestazione di un solo bronzo romano anonimo del gruppo J1 da McCabe collegato alle emissioni argentee con *peaked visor*, permetterebbero di collocare il deposito votivo nel momento di passaggio alla nuova tipologia argentea, datandone l'introduzione proprio al 211/210 a.C. ca.⁷⁰. Si tratta di una suggestione che, se confermata da nuovi ritrovamenti, rappresenterebbe un'importante testimonianza delle emissioni coniate e circolanti durante gli anni centrali del conflitto punico, contestualmente fissando la coniazione delle monete del deposito votivo al periodo *pre* 211/210 a.C.

Il deposito votivo dell'*Aerarium* potrebbe dunque fornire un ulteriore tassello non solo per la migliore comprensione delle fasi di vita del santuario sannitico di Pietrabbondante, ma anche della storia monetaria di Roma repubblicana, segnata dall'introduzione del denario, la nuova moneta argentea romana destinata a rimanere in uso per oltre cinque secoli, sebbene variando progressivamente nel peso e nella lega.

SIMONE BOCCARDI

Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma
simone.boccardi87@gmail.com

⁷⁰ In linea con quanto proposto in DEBERNARDI-LIPPI 2019, in particolare pp. 120–121.

Classificazione delle monete illustrate nelle tavole

Tavola IV

1. *Oeniadae*, AE bronzo; gr. 3,98; mm. 22,3; 40°; M-2014/326. *BMC Thessaly* 12-14; *SNG Cop.* 403.
2. *Aesernia*, AE bronzo; gr. 6,19; mm. 21,1; 300°; M-2014/317. *HN Italy* 429.
3. *Aesernia*, AE bronzo; gr. 5,64; mm. 21,1; 270°; M-2014/313. *HN Italy* 430.
4. *Cales*, AE bronzo; gr. 7,16; mm. 20,4; 190°; M-2014/348. *HN Italy* 435.
5. *Compulteria*, AE bronzo; gr. 6,37; mm. 20,6; 20°; M-2014/314. *HN Italy* 437.
6. *Suessa Aurunca*, AE bronzo; gr. 8,61; mm. 22,1; 200°; M-2014/322. *HN Italy* 448.
7. *Suessa Aurunca*, AE bronzo; gr. 5,32; mm. 21,4; 200°; M-2014/305. *HN Italy* 449.
8. *Suessa Aurunca*, AE bronzo; gr. 5,29; mm. 20,3; 190°; M-2013/78. *HN Italy* 450.
9. *Teanum Sidicinum*, AE bronzo; gr. 5,69; mm. 20,3; 130°; M-2014/337. *HN Italy* 453.
10. *Neapolis*, AE bronzo; gr. 4,81; mm. 19,9; 80°; M-2013/266. *HN Italy* 589; *Taliercio IIIa* 34-36.
11. *Neapolis*, AE bronzo; gr. 4,65; mm. 20; 280°; M-2013/272. *HN Italy* 589; *Taliercio IIIa* 41-44.
12. *Neapolis*, AE bronzo; gr. 4,99; mm. 19,9; 360°; M-2014/318. *HN Italy* 589; *Taliercio IIIa* 55-56.

Tavola V

13. *Allifae*, AR obolo; gr. 0,56; mm. 11,1; 45°; M-2013/274. *HN Italy* 460.
14. *Phistelia*, AR obolo; gr. 0,48; mm. 10,8; 10°; M-2013/155. *HN Italy* 613.
15. *Phistelia*, AR obolo; gr. 0,43; mm. 10,2; 350°; M-2013/156. *HN Italy* 613.
16. *Phistelia*, AR obolo; gr. 0,58; mm. 10,7; 90°; M-2013/290. *HN Italy* 613.
17. *Phistelia*, AR obolo; gr. 0,59; mm. 10,4; 190°; M-2014/351. *HN Italy* 619.
18. *Phistelia*, AR obolo; gr. 0,43; mm. 12,3; 210°; M-2013/153. *HN Italy* 619.
19. *Arpi*, AE bronzo; gr. 4,02; mm. 19,4; 200°; M-2013/264. *HN Italy* 645.
20. *Arpi*, AR triobolo; gr. 0,65; mm. 15,8; 30°; M-2014/354. *HN Italy* 646.
21. *Ausculum*, AE bronzo; gr. 3,80; mm. 18,2; 360°; M-2014/352. *HN Italy* 654.
22. *Taras*, AR diobolo; gr. 0,97; mm. 12,3; 200°; M-2013/154. *HN Italy* 911.
23. *Peripoloi Pitanatai*, AR obolo; gr. 0,66; mm. 11,1; 350°; M-2013/158. *HN Italy* 445.
24. *Paestum*, AE bronzo; gr. 7,63; mm. 21,1; 270°; M-2014/338. *HN Italy* 1181.
25. area campano-sannita, AE bronzo; gr. 5,66; mm. 20,5; 160°; M-2014/335. Cfr. *Taliercio IIIa*.
26. area campano-sannita, AE bronzo; gr. 7,03; mm. 22; 30°; M-2014/319. Cfr. *Taliercio IIIa*.

Tavola VI

27. *Roma*, AE triente; gr. 110,18; mm. 61,2; 360°; M-2014/331. *RRC* 14/3.
28. *Roma*, AE triente; gr. 111,38; mm. 50,2; 360°; M-2014/332. *RRC* 18/3.
29. *Roma*, AE triente; gr. 86,05; mm. 44,9; 360°; M-2014/334. *RRC* 24/5.
30. *Roma*, AE triente; gr. 90,04; mm. 48,5; 360°; M-2014/333. *RRC* 25/6.
31. *Roma*, AE sestante; gr. 39,17; mm. 36,9; 360°; M-2013/65. *RRC* 35/5.
32. *Roma*, AE litra; gr. 2,04; mm. 15; 100°; M-2013/164. *RRC* 26/3.
33. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,62; mm. 24; 180°; M-2013/87. *RRC* 28/3; *Le Gentilhomme* I.A.3.
34. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,54; mm. 25,3; 270°; M-2013/88. *RRC* 28/3; *Le Gentilhomme* I.A.11.
35. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,51; mm. 22,3; 180°; M-2013/86. *RRC* 30/1; *Le Gentilhomme* I.A.14.
36. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,37; mm. 21,9; 270°; M-2013/89. *RRC* 30/1; cfr. *Le Gentilhomme* I.E.3.
37. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,31; mm. 22,1; 180°; M-2013/76. *RRC* 29/3; cfr. *Le Gentilhomme* II.A.2.
38. *Roma*, AR quadrigato; gr. 6,56; mm. 21,5; 340°; M-2013/90. cfr. *RRC* 31/1; *Le Gentilhomme* II.B5.

Tavola VII

39. *Roma*, AE sestante; gr. 24,17; mm. 30,8; 170°; M-2013/257. *RRC* 38/5; *McCabe* AA.
40. *Roma*, AE semoncia; gr. 6,37; mm. 20; 310°; M-2014/341. *RRC* 38/7; *McCabe* AA.
41. *Roma*, AE quadrante; gr. 16,81; mm. 28,3; 30°; M-2013/52. *RRC* 41/8b; *McCabe* A1.
42. *Roma*, AE sestante; gr. 11,34; mm. 23,2; 130°; M-2013/216. *RRC* 41/9; *McCabe* A1.
43. *Roma*, AE sestante; gr. 13,23; mm. 26,6; 80°; M-2013/225. *RRC* 41/9; *McCabe* A1.
44. *Roma*, AE oncia; gr. 8,69; mm. 22,7; 270°; M-2013/244. *RRC* 41/10; *McCabe* A1.
45. *Roma*, AE oncia; gr. 7,25; mm. 21,6; 170°; M-2013/249. *RRC* 41/10; *McCabe* A1.
46. *Roma*, AE oncia; gr. 4,23; mm. 19,2; 300°; M-2013/251. *RRC* 41/10; *McCabe* A2.
47. *Roma*, AE semoncia; gr. 3,89; mm. 20,2; 360°; M-2014 /328. *RRC* 41/11; *McCabe* A1.
48. *Roma*, AE oncia; gr. 6,18; mm. 21,1; 290°; M-2014/312. *RRC* 42/4.
49. *Roma*, AE oncia; gr. 5,76; mm. 20,4; 280°; M-2013/245. *RRC* 42/4.
50. *Roma*, AE oncia; gr. 2,33; mm. 15,7; 330°; M-2013/248. Cfr. *RRC* 42/4; *McCabe* B1.

Tavola VIII

51. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,11; mm. 17,4; 180°; M-2013/73. *RRC* 44/1.
52. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,11; mm. 17,8; 170°; M-2013/126. *RRC* 44/1.
53. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,08; mm. 16,5; 130°; M-2013/38. *RRC* 44/1.
54. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,99; mm. 17,1; 110°; M-2013/104. *RRC* 44/1.
55. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,58; mm. 17,3; 90°; M-2013/133. *RRC* 44/1.
56. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,34; mm. 17; 350°; M-2013/43. *RRC* 44/1.
57. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,32; mm. 17; 90°; M-2013/128. *RRC* 44/1.
58. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,07; mm. 16,6; 90°; M-2013/94. *RRC* 44/1.
59. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,06; mm. 16,1; 330°; M-2013/61. *RRC* 44/1.
60. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,96; mm. 16,9; 150°; M-2013/120. *RRC* 44/1.
61. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,97; mm. 16,1; 270°; M-2013/41. *RRC* 44/1.
62. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,86; mm. 17,3; 40°; M-2013/42. *RRC* 44/1.
63. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,88; mm. 16,8; 320°; M-2013/123. *RRC* 44/1.
64. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,90; mm. 16,8; 250°; M-2013/281. *RRC* 44/1.
65. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,71; mm. 15,9; 330°; M-2013/47. *RRC* 44/1.
66. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,73; mm. 16,2; 180°; M-2013/71. *RRC* 44/1.
67. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,64; mm. 15,6; 240°; M-2013/81. *RRC* 44/1.
68. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,44; mm. 17,9; 180°; M-2013/67. *RRC* 44/1.

Tavola IX

69. *Roma*, AR quinario; gr. 2,04; mm. 16,8; 70°; M-2013/143. *RRC* 44/6.
70. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,26; mm. 12,5; 330°; M-2013/151. *RRC* 44/7.
71. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,15; mm. 13,7; 170°; M-2013/147. *RRC* 44/7.
72. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,12; mm. 13,3; 180°; M-2013/150. *RRC* 44/7.
73. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,06; mm. 12,6; 360°; M-2014/372. *RRC* 44/7.
74. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,05; mm. 12,6; 90°; M-2013/146. *RRC* 44/7.
75. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,01; mm. 13,7; 260°; M-2013/144. *RRC* 44/7.
76. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,96; mm. 13,6; 160°; M-2013/145. *RRC* 44/7.
77. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,96; mm. 11,8; 270°; M-2013/282. *RRC* 44/7.
78. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,99; mm. 12,7; 50°; M-2014/342. *RRC* 44/7.
79. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,92; mm. 12,6; 270°; M-2013/149. *RRC* 44/7.
80. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,95; mm. 14; 240°; M-2014/320. *RRC* 44/7.
81. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,03; mm. 13,5; 30°; M-2013/32. *RRC* 44/7.
82. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,04; mm. 12; 90°; M-2013/152. *RRC* 44/7.
83. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,07; mm. 13; 320°; M-2014/309. *RRC* 44/7.
84. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,02; mm. 13,5; 90°; M-2013/33. *RRC* 44/7.
85. *Roma*, AR sesterzio; gr. 1,08; mm. 12,6; 30°; M-2013/48. *RRC* 44/7.
86. *Roma*, AR sesterzio; gr. 0,71; mm. 12,3; 270°; M-2013/283. *RRC* 44/7.

Tavola X

87. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,16; mm. 17,7; 110°; M-2014/360. *RRC* 53/1.
88. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,99; mm. 16,7; 270°; M-2013/96. *RRC* 53/1.
89. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,01; mm. 18,5; 160°; M-2013/138. *RRC* 53/1.
90. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,89; mm. 18,2; 200°; M-2014/353. *RRC* 53/1.

91. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,39; mm. 20,1; 150°; M-2013/118. *RRC* 53/1.
92. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,08; mm. 18; 140°; M-2013/91. *RRC* 53/1.
93. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,25; mm. 20,5; 360°; M-2013/80. *RRC* 53/1.
94. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,12; mm. 18,6; 30°; M-2013/108. *RRC* 53/1.
95. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,04; mm. 17,1; 190°; M-2013/97. *RRC* 53/1.
96. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,88; mm. 17,5; 160°; M-2013/111. *RRC* 53/1.
97. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,06; mm. 18,2; 330°; M-2013/135. *RRC* 53/1.
98. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,77; mm. 19,2; 320°; M-2013/136. *RRC* 53/1.
99. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,37; mm. 17,4; 360°; M-2013/106. *RRC* 53/1.
100. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,23; mm. 17,1; 40°; M-2013/139. *RRC* 53/1.
101. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,96; mm. 17,2; 180°; M-2013/66. *RRC* 53/1.
102. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,11; mm. 17,5; 180°; M-2013/121. *RRC* 53/1.
103. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,97; mm. 17,4; 270°; M-2013/125. *RRC* 53/1.
104. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,43; mm. 18,5; 90°; M-2013/129. *RRC* 53/1.

Tavola XI

105. *Roma*, AE asse; gr. 38,56; mm. 36,8; 180°; M-2013/163. *RRC* 56/2; *McCabe* G2.
106. *Roma*, AE semisse; gr. 16,18; mm. 31,1; 90°; M-2014/308. *RRC* 56/3; *McCabe* C1.
107. *Roma*, AE semisse; gr. 20,88; mm. 28,6; 250°; M-2014/336. *RRC* 56/3; *McCabe* C2.
108. *Roma*, AE semisse; gr. 13,45; mm. 26; 190°; M-2013/171. *RRC* 56/3; *McCabe* D1.
109. *Roma*, AE semisse; gr. 19,01; mm. 29,4; 180°; M-2013/185. *RRC* 56/3; *McCabe* G1.
110. *Roma*, AE semisse; gr. 16,25; mm. 29,5; 90°; M-2014/307. *RRC* 56/3; *McCabe* G2.
111. *Roma*, AE semisse; gr. 17,89; mm. 28,8; 360°; M-2013/167. *RRC* 56/3; *McCabe* G3.
112. *Roma*, AE semisse; gr. 16,41; mm. 26,7; 90°; M-2013/179. *RRC* 56/3; *McCabe* G4.
113. *Roma*, AE semisse; gr. 11,17; mm. 27,9; 210°; M-2013/181. *RRC* 56/3; *McCabe* J1.

Tavola XII

114. *Roma*, AE triente; gr. 10,70; mm. 25,7; 270°; M-2013/207. *RRC* 56/4; *McCabe* E1.
115. *Roma*, AE triente; gr. 15,48; mm. 28,7; 180°; M-2013/206. *RRC* 56/4; *McCabe* G1.
116. *Roma*, AE triente; gr. 8,71; mm. 25,8; 170°; M-2013/188. *RRC* 56/4; *McCabe* G1.
117. *Roma*, AE triente; gr. 14,54; mm. 26,3; 90°; M-2013/193. *RRC* 56/4; *McCabe* G2.
118. *Roma*, AE triente; gr. 11,86; mm. 23,9; 270°; M-2013/201. *RRC* 56/4; *McCabe* G3.

119. *Roma*, AE triente; gr. 10,29; mm. 24,8; 280°; M-2013/203. *RRC* 56/4; *McCabe* G3.
 120. *Roma*, AE triente; gr. 10,41; mm. 24,2; 300°; M-2013/204. *RRC* 56/4; *McCabe* G4.
 121. *Roma*, AE quadrante; gr. 8,47; mm. 24; 340°; M-2013/214. *RRC* 56/5; *McCabe* G1.
 122. *Roma*, AE quadrante; gr. 8,91; mm. 25; 80°; M-2013/215. *RRC* 56/5; *McCabe* G2.
 123. *Roma*, AE quadrante; gr. 5,92; mm. 21,5; 180°; M-2014/301. *RRC* 56/5; *McCabe* G3.
 124. *Roma*, AE quadrante; gr. 8,56; mm. 22,9; 210°; M-2013/59. *RRC* 56/5; *McCabe* G4.
 125. *Roma*, AE quadrante; gr. 6,62; mm. 22,4; 90°; M-2013/213. *RRC* 56/5; *McCabe* I2.

Tavola XIII

126. *Roma*, AE sestante; gr. 5,61; mm. 19,8; 350°; M-2013/239. *RRC* 56/6; *McCabe* D1.
 127. *Roma*, AE sestante; gr. 4,58; mm. 19,9; 360°; M-2014/302. *RRC* 56/6; *McCabe* F1.
 128. *Roma*, AE sestante; gr. 4,16; mm. 23,3; 340°; M-2013/243. *RRC* 56/6; *McCabe* F1.
 129. *Roma*, AE sestante; gr. 7,31; mm. 22; 100°; M-2014/340. *RRC* 56/6; *McCabe* G1.
 130. *Roma*, AE sestante; gr. 6,59; mm. 22,6; 330°; M-2014/364. *RRC* 56/6; *McCabe* G2.
 131. *Roma*, AE sestante; gr. 5,11; mm. 21,3; 200°; M-2013/219. *RRC* 56/6; *McCabe* G2.
 132. *Roma*, AE sestante; gr. 6,61; mm. 21,2; 350°; M-2013/223. *RRC* 56/6; *McCabe* G3.
 133. *Roma*, AE sestante; gr. 8,13; mm. 21,9; 200°; M-2013/237. *RRC* 56/6; *McCabe* G4.
 134. *Roma*, AE sestante; gr. 4,33; mm. 22,3; 110°; M-2013/231. *RRC* 56/6; *McCabe* H1.
 135. *Roma*, AE oncia; gr. 2,92; mm. 19,2; 220°; M-2013/252. *RRC* 56/7; *McCabe* G1.
 136. *Roma*, AE oncia; gr. 2,51; mm. 17,9; 180°; M-2013/253. *RRC* 56/7; *McCabe* G2.
 137. *Roma*, AE oncia; gr. 2,67; mm. 17,7; 45°; M-2014/359. *RRC* 56/7; *McCabe* G2.

Tavola XIV

138. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,16; mm. 17,3; 140°; M-2013/280. *RRC* 83/1a.
 139. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,99; mm. 19,4; 180°; M-2013/137. *RRC* 83/1a.
 140. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,77; mm. 18; 160°; M-2013/131. *RRC* 83/1a.

141. *Roma*, AR quinario; gr. 2,18; mm. 16,4; 180°; M–2013/142. *RRC* 84/2.
 142. *Roma*, AE semisse; gr. 17,84; mm. 27,7; 180°; M–2013/184. *RRC* 84/5.
 143. *Roma*, AR quinario; gr. 2,12; mm. 16,2; 360°; M–2014/303. *RRC* 85/1A.
 144. *Roma*, AE triente; gr. 9,01; mm. 25,7; 90°; M–2013/209. *RRC* 85/4.
 145. *Roma*, AE quadrante; gr. 7,22; mm. 23; 300°; M–2013/212. *RRC* 86A/3.
 146. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,13; mm. 18,3; 140°; M–2013/130. *RRC* 98A/1c.
 147. *Roma*, AE sestante; gr. 5,40; mm. 21; 200°; M–2013/72. *RRC* 61/6.
 148. *Roma*, AE sestante; gr. 2,86; mm. 18,6; 270°; M–2013/79. *RRC* 61/6.
 149. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,75; mm. 17,7; 20°; M–2013/110. *RRC* 70/1.
 150. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,31; mm. 16,9; 180°; M–2013/134. *RRC* 70/1.

Tavola XV

151. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,81; mm. 16,6; 90°; M–2013/93. *RRC* 71/1a.
 152. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,83; mm. 17,5; 90°; M–2013/92. *RRC* 71/1c.
 153. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,10; mm. 17; 30°; M–2013/46. Cfr. *RRC* 91/1;
Debernardi 91A.
 154. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,92; mm. 16,6; 20°; M–2013/85. *RRC* 93/1b.
 155. *Roma*, AE quadrante; gr. 14,49; mm. 27,2; 360°; M–2013/258. *RRC* 97/6a.
 156. *Roma*, AE semisse; gr. 14,70; mm. 28,7; 360°; M–2013/170. *RRC* 50/4.
 157. *Roma*, AR vittoriato; gr. 3,65; mm. 16,4; 40°; M–2013/113. *RRC* 89/1a.
 158. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,59; mm. 18,7; 360°; M–2013/44. *RRC* 89/1b.
 159. *Roma*, AE sestante; gr. 6,04; mm. 21,4; 90°; M–2013/222. *RRC* 106/8a.
 160. *Roma*, AR vittoriato; gr. 2,78; mm. 16,6; 90°; M–2013/68. *RRC* 57/1.
 161. *Roma*, AE semisse; gr. 16,85; mm. 27; 120°; M–2013/173. *RRC* 57/4.
 162. *Roma* (?), AE sestante; gr. 1,33; mm. 16,3; 340°; M–2014/365. *RRC* –.
 163. *Roma* (?), AE sestante; gr. 0,85; mm. 14,5; 80°; M–2013/279. *RRC* –.
 164. *Roma* (?), AE sestante; gr. 2,75; mm. 16,4; 180°; M–2013/35. *RRC* –.

Abbreviazioni

BMC Thessaly = P. GARDNER, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum, Thessaly to Aetolia*, London 1883.

Debernardi = DEBERNARDI–CARBONE 2018.

Hersh = HERSH 1977.

HN Italy = N.K. RUTTER (ed.), *Historia Numorum Italy*, London 2001.

IGCH = M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY (eds), *An Inventory of Greek Coin Hoards*.

Ravel = RAVEL 1947.

Taliercio = TALIERCIO 1986.

Bibliografia

- ALFÖLDI 1971 = A. ALFÖLDI, “Die Penaten, Aeneas und Latinus”, in *MDAIR*, 78 (1971), pp. 1–57.
- AMANDRY 2008 = M. AMANDRY, “Le dépôt monétaire de Monte Bibele”, in D. VITALI, S. VERGER (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico: la necropoli di Monte Bibele*. Atti della tavola rotonda (Roma, 3–4 ottobre 1997), Bologna 2008, pp. 293–298.
- BODEI GIGLIONI 1978 = G. BODEI GIGLIONI, “Pecunia Fanatica. L’incidenza economica dei templi laziali”, in F. COARELLI (a cura di), *Studi su Praeneste*, Perugia 1978, pp. 3–46 [ristampa di G. BODEI GIGLIONI, “Pecunia fanatica. L’incidenza economica dei templi laziali”, in *Rivista Storica Italiana* 1977, pp. 33–76].
- BURNETT 1989 = A. BURNETT, “The beginnings of Roman Coinage”, in *AIIN*, 36 (1989), pp. 33–64.
- BURNETT 1998 = A. BURNETT, “The romano–campanian silver”, in *La monetazione romano–campana*. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18–19 giugno 1993), Roma 1998, pp. 19–47.
- BURNETT 2006 = A. BURNETT, “Reflections on the San Martino in Pensilis Hoard”, in *RN*, 162 (2006), pp. 37–50.
- BURNETT–CRAWFORD 2014 = A. BURNETT, M.H. CRAWFORD, “Coinage, money and mid Republican Rome: reflections on a recent book by Filippo Coarelli”, in *AIIN*, 60 (2014), pp. 231–265.
- BURNETT–MOLINARI 2015 = A. BURNETT, M.C. MOLINARI, “The Capitoline hoard and the circulation of silver coins in central and northern Italy in the third century B.C.”, in P.G. VAN ALFEN, G. BRANSBOURG, M. AMANDRY (eds), *FIDES. Contributions to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York 2015, pp. 21–124.
- CACCAMO CALTABIANO 1990 = M. CACCAMO CALTABIANO, “Le prime emissioni dell’oro ‘marziale’ romano: il tesoretto di Agrigento 1987”, in *Quaderni dell’Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Messina*, 5 (1990), pp. 49–65.
- CACCAMO CALTABIANO 1993 = M. CACCAMO CALTABIANO, “Morgantina e l’introduzione del sistema romano denariale”, in *La moneta a Morgantina. Dal tetradrammo al denario*. Atti della giornata di studi (Aidone, 13 giugno 1992), Catania 1993, pp. 55–71.
- CANTILENA 1991 = R. CANTILENA, “Le emissioni monetali di Larino e dei Frentani”, in S. CAPINI, A. DI NIRO (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*. Catalogo della mostra (Milano – Campobasso, 1991), Roma 1991, pp. 141–148.
- CANTILENA 2001 = R. CANTILENA, “La moneta tra Campani e Sanniti nel IV e III secolo a.C.”, in A. LA REGINA (a cura di), *Studi sull’Italia dei Sanniti*. Catalogo della mostra (Roma, 14 gennaio – 19 marzo 2000), Roma 2000, pp. 82–89.
- CANTILENA 2014 = R. CANTILENA, “La fine delle coniazioni in argento in Campania”, in *AIIN*, 60 (2014), pp. 195–203.
- CAPINI 1980 = S. CAPINI, “Le monete di Campochiaro”, in *Sannio: Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*. Catalogo della mostra (Isernia, ottobre – dicembre 1980), Roma 1980, pp. 218–225.

- CATALI 1989 = F. CATALI, “Il ripostiglio di S. Marinella (1927)”, in *BdN*, 13 (1989), pp. 34–44.
- CATALI 2004 = F. CATALI, “Monete”, in M. MATTEINI CHIARI (a cura di), *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro di Cantoni di Sepino*, Roma 2004, pp. 163–175.
- CESANO 1928 = S.L. CESANO, “Santa Marinella (Civitavecchia). Ripostiglio di *aes signatum* e di *aes grave*”, in *Not. Sc.* 1928, pp. 83–84:
- COARELLI 2013 = F. COARELLI, *Argentum signatum*, Roma 2013.
- CRAWFORD 1974 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CRAWFORD 1982 = M.H. CRAWFORD, “Unofficial imitations and Small change under the Roman Republic”, in *AIIN*, 29 (1982), pp. 139–164.
- CRAWFORD 1985 = M.H. CRAWFORD, *Coinage and money under the Roman Republic*, Cambridge 1985.
- CRAWFORD 2003 = M.H. CRAWFORD, “Thesauri, hoards and votive deposits”, in *Sanc-tuaires et Sources dans l'Antiquité*, Napoli 2003, pp. 69–84.
- D'AMICO 2018 = P. D'AMICO, “Le armi dell'Aerarium di Pietrabbondante: strutture e fasi di frequentazione”, in *Armi votive in Magna Grecia*, a cura di R. GRAELLS I FABREGAT, F. LONGO. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Salerno – Paestum, 23–25 novembre 2017), Mainz 2018, pp. 261–270 (RGZM Tagungen Band, 36).
- D'AMICO–LA REGINA 2013 = P. D'AMICO, A. LA REGINA, “Tavolo con dedica di un *meddix tuticus*”, in *Studi Etruschi*, 76 (2013), pp. 301–304.
- DEBERNARDI 2011 = P. DEBERNARDI, “Cr 44 e le origini del denario”, in *Panorama Numismatico*, 264 (luglio 2011), pp. 5–35.
- DEBERNARDI 2014 = P. DEBERNARDI, “The Orzivecchi Hoard and the Beginnings of the Denarius”, in *NC* 174 (2014), pp. 75–89.
- DEBERNARDI 2016a = P. DEBERNARDI, “I quadrigati apuli”, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, 8 (2016), pp. 94–117.
- DEBERNARDI 2016b = P. DEBERNARDI, “Il tesoretto di Roseto Capo Spulico (CS)”, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, 8 (2016), pp. 118–121.
- DEBERNARDI 2016c = P. DEBERNARDI, “Outcomes and challenges in die studies of the Second Punic war Roman silver series”, in *Nomismata*, 8 (2016), pp. 29–48.
- DEBERNARDI–CARBONE 2018 = P. DEBERNARDI, F. CARBONE, “The Ara Basilica and Smaller Victoriati Hoards from *Paestum*”, in *NC*, 178 (2018), pp. 305–314.
- DEBERNARDI–LEGRAND 2014 = P. DEBERNARDI, O. LEGRAND, “The Dates Of The Quadrigati”, in *AIIN*, 60 (2014), pp. 209–230.
- DEBERNARDI–LIPPI 2019 = P. DEBERNARDI, R. LIPPI, “When quantification makes a difference: a preliminary attempt to Arrange early victoriati by extensive die studies”, in B. CALLEGHER (a cura di), *Too Big to Study? Troppo grandi da studiare?*. Atti del convegno (Trieste, 17–19 maggio 2018), Trieste 2019, pp. 105–129 (Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi 11).
- FREY-KUPPER 1995 = S. FREY-KUPPER, “Roma. Monete dal Tevere. I rinvenimenti greci”, in *BdN*, 25 (luglio–dicembre 1995), pp. 33–73.
- GARCÍA-BELLIDO 1990 = M.P. GARCÍA-BELLIDO, *El tesoro de Mogente y su entorno monetal*, València 1990.

- GORINI 2013a = G. GORINI, “Monete greche dalle Marche, testimoni di contatti tra Oriente ed Occidente in età antica (III–I sec. a.C.)”, in R. ROSSI (a cura di), *Le Marche e l'oltre Marche tra l'evo antico e il moderno. Rapporti di varia natura alla luce della documentazione numismatica* (2° convegno di studi numismatici marchigiani, Ancona 13–14 maggio 2011). Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche 109 (2011), Ancona 2013, pp. 11–39.
- GORINI 2013b = G. GORINI, “Le monete greche nei depositi dei santuari medio-altoadriatici”, in F. RAVIOLA (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, Roma 2013, pp. 783–804.
- HERSH 1972 = C. HERSH, “A Quinarius Hoard from Southern Italy”, in *NC*, 7 (1972), pp. 75–88.
- HERSH 1976 = C. HERSH, “A tri-denominational hoard of early Roman silver coins from Sicily”, in *ANSMN*, 21 (1972), pp. 59–65.
- HERSH 1977 = C.A. HERSH, “Notes on the chronology and interpretation of the Roman Republican coinage”, in *NC*, 17 (1977), pp. 19–36.
- HERSH 1993 = C.A. HERSH, “A Sicilian quadrigatus mint”, in M. PRICE (ed.), *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*, London 1993, pp. 139–144.
- HOLLOWAY 1995 = R.R. HOLLOWAY, “Alcuni aspetti stilistici del quadrigato romano”, in M. CACCAMO CALTABIANO (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del seminario di studi, Messina 2–4 dicembre 1993, Messina 1995, pp. 335–343.
- JAJA–MOLINARI 2011 = A.M. JAJA, M.C. MOLINARI, “Two Deposits of Aes Grave from the Sanctuary of Sol Indiges”, in *NC*, 171 (2011), pp. 87–97.
- LA REGINA 1976 = A. LA REGINA, “Il Sannio”, in *Hellenismus in Mittelitalien. Kolloquium in Goettingen 1974*, Goettingen 1976, pp. 219–255.
- LA REGINA 1984 = A. LA REGINA, “Aspetti istituzionali nel mondo sannitico” in *SANNIO. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.* Atti del convegno (Campobasso, 10–11 novembre 1980), Matrice 1984.
- LA REGINA 2012 = A. LA REGINA, “Sannio. Pietrabbondante”, in *Studi Etruschi*, 75 (2012), pp. 315–340.
- LA REGINA 2014 = A. LA REGINA, “Pietrabbondante e il Sannio antico”, in I. ASTORRI, G. DI ROCCO (a cura di), *Almanacco del Molise 2014. I cinquant'anni della Regione Molise (1963–2013)* (2014), pp. 160–219.
- LA REGINA 2017 = A. LA REGINA, “Domus Publica: un esempio di edilizia sacra nel Sannio”, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Lectio Brevis – Anno Accademico 2015–2016*, Roma 2017, pp. 405–437.
- LA REGINA 2018 = A. LA REGINA, “Le armi nel santuario di Pietrabbondante”, in *Armi votive in Magna Grecia*, a cura di R. GRAELLS I FABREGAT, F. LONGO. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Salerno – Paestum, 23–25 novembre 2017), Mainz 2018, pp. 241–260 (RGZM Tagungen Band, 36).
- LE GENTILHOMME 1934 = P. LE GENTILHOMME, “Les quadrigati nummi et le dieu Janus”, in *RN*, 1 (1934), pp. 1–36.
- MAGGIORE–CATALLI 2009 = G. MAGGIORE, F. CATALLI, *Il Ripostiglio di Pisa (Pisa), 1973. Monete romane repubblicane*, Firenze 2009.
- MANGANARO 1981–1982 = G. MANGANARO, “Un ripostiglio siciliano del 214–211 a.C. e la datazione del denarius”, in *JNG*, 31–32 (1981–1982), pp. 37–52.

- MANGANARO 2012 = G. MANGANARO, “Pace e guerra nella Sicilia tardo-ellenistica e romana (215 a.C.–14 d.C.). Ricerche storiche e numismatiche”, in *Nomismata*, 7 (2012), pp. 13–170.
- MARCHETTI 1971 = P. MARCHETTI, “La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina”, in *RBN*, 117 (1971), pp. 81–114.
- MARCHETTI 1978 = P. MARCHETTI, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles 1978.
- MARCHETTI 1993 = P. MARCHETTI, “Numismatique romaine et Histoire”, in *Cahiers du Centre G. Glotz IV* (1993), pp. 25–65.
- MARCHETTI 2014 = P. MARCHETTI, *Leggendo Argentum Signatum*, in *AIIN*, 60 (2014), pp. 181–193.
- MARRA 2001 = O. MARRA, “Il Vittoriato: sua circolazione e funzione all’interno del sistema monetario romano”, in *RIN*, 102 (2001), pp. 89–145.
- MCCABE 2013 = A. MCCABE, “The Anonymous Struck Bronze Coinage of the Roman Republic: a Provisional Arrangement”, in P.G. v. ALFEN, R.B. WITSCHONKE (eds), *Essays in Honour of Roberto Russo*, Zurigo – London 2013, pp. 101–273.
- MOLINARI 1995 = M.C. MOLINARI, “Le monete della *Meta Sudans* (Roma)”, in *AIIN*, 42 (1995), pp. 109–161.
- MOLINARI 2014 = M.C. MOLINARI, “The Two Roman Types with Two-Faced Gods on Third-Century BC Coinage”, in N.T. ELKINS, S. KRMNICEK (eds), *Art in the Round: New Approaches to Ancient Coin Iconography*, 16 (2014), pp. 89–96.
- RANUCCI 2009 = S. RANUCCI, “Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto (*Volsinii*)”, in *AIIN*, 55 (2009), pp. 103–139.
- RAVEL 1947 = O.E. RAVEL, *Descriptive Catalogue of the Collection of Tarentine Coins*, London 1947.
- SCHAEFER 1998 = R. SCHAEFER, “Some late ‘early’ Republican quinarii”, in C. HERSH, A. BURNETT, U. WARTENBERG (eds), *Coins of Macedonia and Rome: essays in honour of Charles Hersh*, London 1998, pp. 135–136.
- SPAGNOLI 2007 = E. SPAGNOLI, “Evidenze numismatiche dal territorio di Ostia Antica (età repubblicana–età flavia)”, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana*. Atti del XIII Convegno CISN (Napoli, 30 maggio – 1 giugno 2003), Roma 2007, pp. 233–388.
- STAZIO 1957 = A. STAZIO, “Ripostigli di Vittoriati nel Museo Nazionale di Napoli”, in *AIIN*, 4 (1957), pp. 67–78.
- STRAZZULLA 1973 = M.J. STRAZZULLA, “Reperti monetari degli scavi del santuario sannitico di Pietrabbondante”, in *AIIN*, 20 (1973), pp. 31–99.
- TALIERCIO 1986 = M. TALIERCIO, “Il bronzo di *Neapolis*”, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica*. Atti del VII Convegno del CISN (Napoli 1980), Napoli 1986, pp. 219–373.
- TALIERCIO MENSITIERI 1998 = M. TALIERCIO MENSITIERI, “Le emissioni romano-campane in bronzo”, in *La monetazione romano-campana*. Atti del X Convegno CISN (Napoli 1993), Roma 1998, p. 49–140.
- TERZANI-MATTEINI CHIARI 1997 = C. TERZANI, M. MATTEINI CHIARI (a cura di), *La necropoli romana in località Quadrella*, Roma 1997.

- THOMAS 2012 = M.L. THOMAS, “One Hundred Victoriati from the Sanctuary at Poggio Colla (Vicchio di Mugello): Ritual Contexts and Roman Expansion”, in *Etruscan Studies*, 15 (2012), pp. 19–93.
- THOMSEN 1957–1961 = R. THOMSEN, *Early Roman Coinage. A study of the chronology*, Copenhagen 1957–1961.
- VISMARA 1998 = N. VISMARA, “Catalogo delle monete greche”, in G.R. BELLINI (a cura di), *Monete dal Garigliano, II. Monete greche, provinciali romane e tessere romane*, Milano 1998, pp. 42–83.
- VITALE 2007 = R. Vitale, “Emissioni monetarie dai rinvenimenti di Pompei: il caso delle *regiones* VII, VIII e IX”, in *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII convegno CISN (Napoli – Pompei, 2003)*, Roma 2007, pp. 71–158.
- WALKER 1984 = A.S. WALKER, “Some Hoards from Sicily and a Carthaginian Issue of the Second Punic War”, in L. MILDENBERG, A. HOUGHTON (eds), *Studies in Honor of Leo Mildenberg*, Wetteren 1984, pp. 269–288.

Elenco delle illustrazioni

Figura 1a. Pietrabbondante, particolare della planimetria generale del santuario sannitico: a s., complesso teatro-tempio, sacelli e Tempio A; a d., l'area orientale con l'*Aerarium*.

Figura 1b. Pietrabbondante, planimetria dell'*Aerarium*: al centro, in linea continua, ricostruzione volumetrica dell'*otkos* precedente la realizzazione del tempio (fonte: D'AMICO 2018).

Tavola IV

1. *Oeniadae*, AE.
- 2–3. *Aesernia*, AE.
4. *Cales*, AE.
5. *Compulteria*, AE.
- 6–8. *Suessa Aurunca*, AE.
9. *Teanum Sidicinum*, AE.
- 10–12. *Neapolis*, AE.

Tavola V

13. *Allifae*, obolo.
- 14–18. *Phistelia*, obolo.
- 19–20. *Arpi*, AE.
21. *Ausculum*, AE.
22. *Taras*, diobolo.
23. *Peripoloi Pitanaiai*, obolo.
24. *Paestum*, AE.
- 25–26. area campano-sannita, AE.

Tavola VI

- 27–30. *Roma*, triente.
31. *Roma*, sestante.
32. *Roma*, litra.
- 33–38. *Roma*, quadrigato.

Tavola VII

39. *Roma*, sestante.
40. *Roma*, semoncia.
41. *Roma*, quadrante.
- 42–43. *Roma*, sestante.
- 44–46. *Roma*, oncia.
47. *Roma*, semoncia.
- 48–50. *Roma*, oncia.

Tavola VIII

- 51–68. *Roma*, vittoriato.

UN DEPOSITO VOTIVO DAL SANTUARIO DI PIETRABBONDANTE (IS)

Tavola IX

69. *Roma*, quinario.
70–86. *Roma*, sesterzio.

Tavola X

- 87–104. *Roma*, vittoriato.

Tavola XI

105. *Roma*, asse.
106–113. *Roma*, semisse.

Tavola XII

- 114–120. *Roma*, triente.
121–125. *Roma*, quadrante.

Tavola XIII

- 126–134. *Roma*, sestante.
135–137. *Roma*, oncia.

Tavola XIV

- 138–140. *Roma*, vittoriato.
141. *Roma*, quinario.
142. *Roma*, semisse.
143. *Roma*, quinario.
144. *Roma*, triente.
145. *Roma*, quadrante.
146. *Roma*, vittoriato.
147–148. *Roma*, sestante.
149–150. *Roma*, vittoriato.

Tavola XV

- 151–154. *Roma*, vittoriato.
155. *Roma*, quadrante.
156. *Roma*, semisse.
157–158. *Roma*, vittoriato.
159. *Roma*, sestante.
160. *Roma*, vittoriato.
161. *Roma*, semisse.
162–164. *Roma* (?), sestante.

Abstract/Riassunto

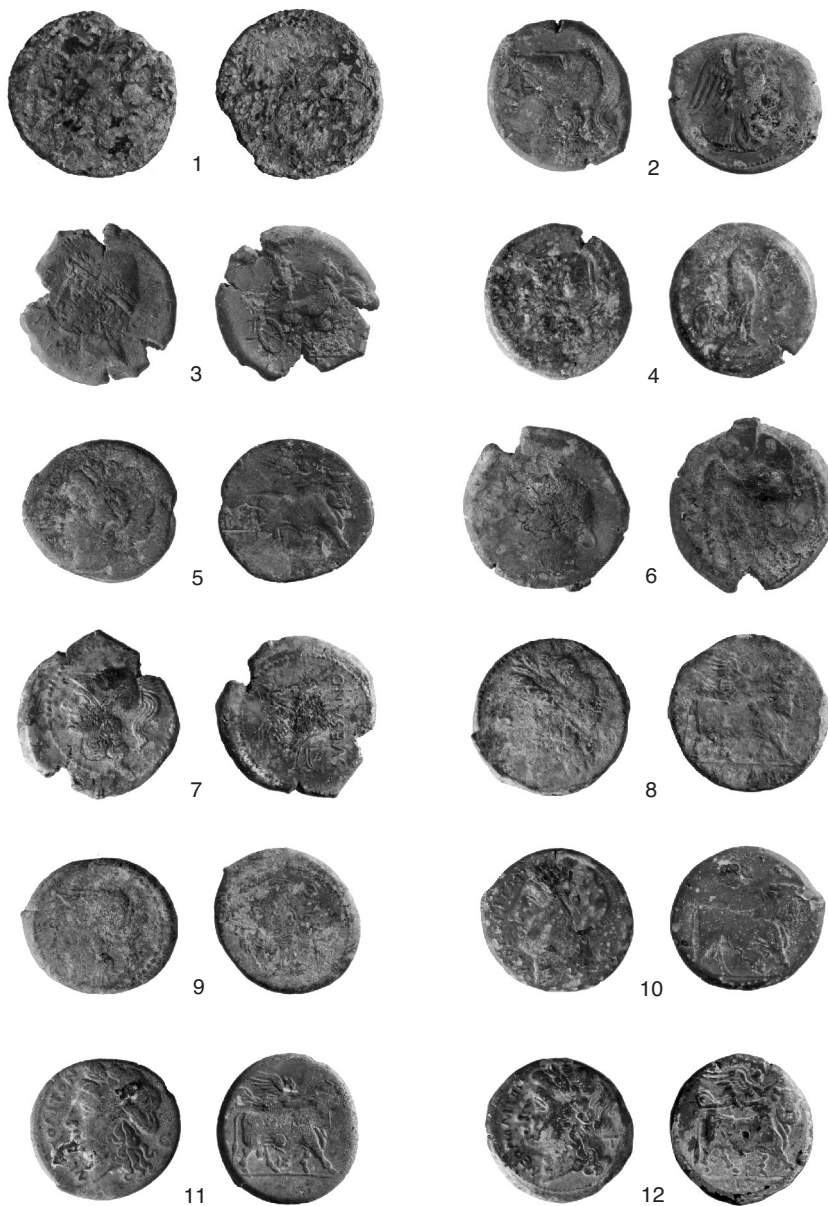
The recent excavations in the Samnite sanctuary of Pietrabbondante (IS) have made it possible to discover a new sacred area characterized by the presence of some religious buildings and a temple, which can be identified as an *Aerarium*. The excavation of the temple's cell led to the discovery of 342 coins collected inside an ark that was dug into the ground and delimited by the rest of the flooring. The numismatic material consisted of bronze and silver issues, including Magna Graecia specimens and a large group of Roman coins; their presence in the *Aerarium* could allow us to interpret them as a votive deposit that was created following the Hannibal destruction of the sanctuary, as can be seen in the contemporary layers of destruction of another templar structure – the so called Ionic temple. In combination with the analysis of some coins found in the foundation deposit of the *Aerarium*, we are able to observe the different evolutionary stages of the Roman monetary system, where the bronze issues highlighted the downward movement from semi-libral to a sextantal standard and the introduction of the denarius in the years of the Hannibal War.

Pietrabbondante, votive deposit, sextantal reform, denarius chronology, coins in archaeological context

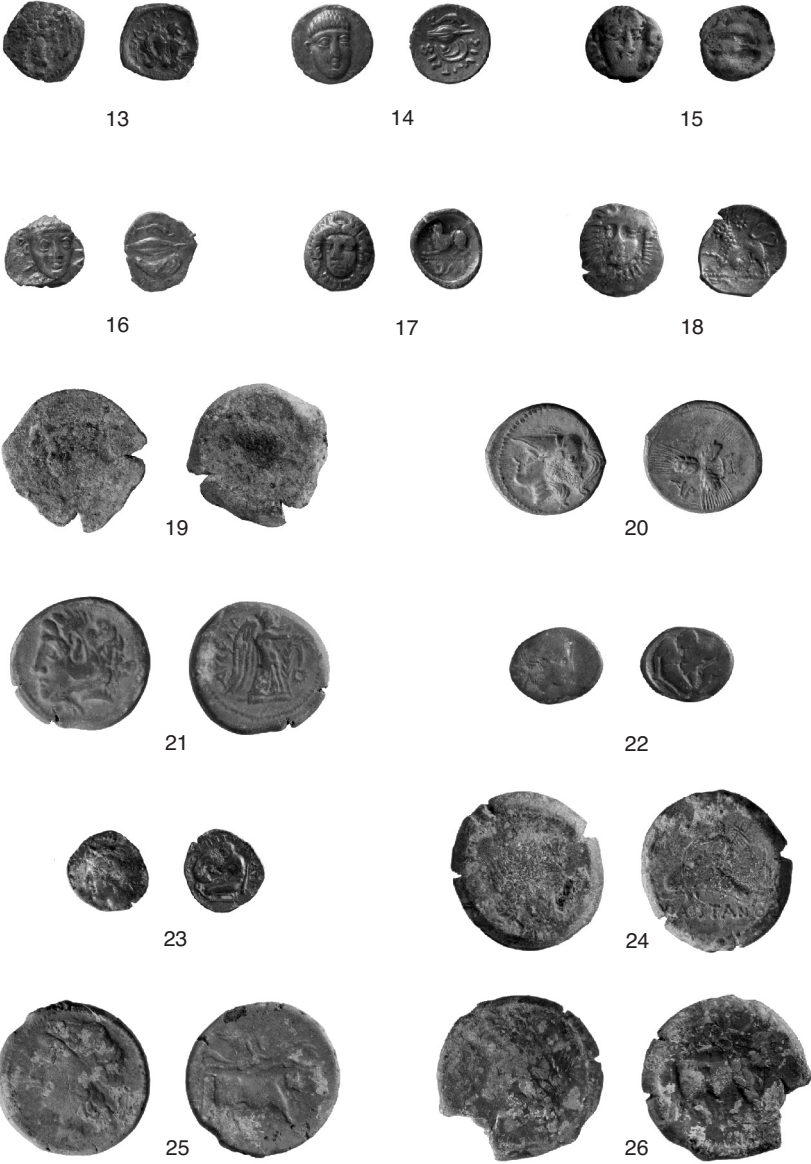
Recenti scavi nel santuario sannitico di Pietrabbondante (IS) hanno permesso di individuare una nuova area santuariale caratterizzata dalla presenza di alcuni sacelli e di un tempio identificabile come un *Aerarium*. L'indagine della cella della nuova struttura templare ha portato alla scoperta di un nucleo di 342 monete rinvenute all'interno di una arca scavata nel terreno e delimitata dal resto della pavimentazione. Le monete si componevano di emissioni bronzee e argentee, tra cui esemplari magnogreci e un più cospicuo nucleo di produzioni romane. La loro presenza nell'*Aerarium* permette di interpretare il ritrovamento come un deposito votivo realizzato a seguito della distruzione del santuario ad opera di Annibale, a cui sembra riconducibile anche il materiale numismatico dai coevi strati di distruzione di un'altra struttura templare (il cd. Tempio ionico). Assieme all'analisi delle monete rinvenute nei livelli di fondazione dell'*Aerarium*, è possibile osservare il susseguirsi delle riforme a cui fu soggetto il sistema monetario romano, che proprio negli anni della guerra annibalica vide la riduzione del bronzo da un peso semilibrale a quello sestantale e l'introduzione del nuovo numerario argenteo, il denario.

Pietrabbondante, deposito votivo, riforma sestantale, cronologia denario, monete in contesti archeologici

TAVOLA IV



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 1-12 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).



S. BOCCARDI, *Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS)*;
nn. 13–26 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA VI

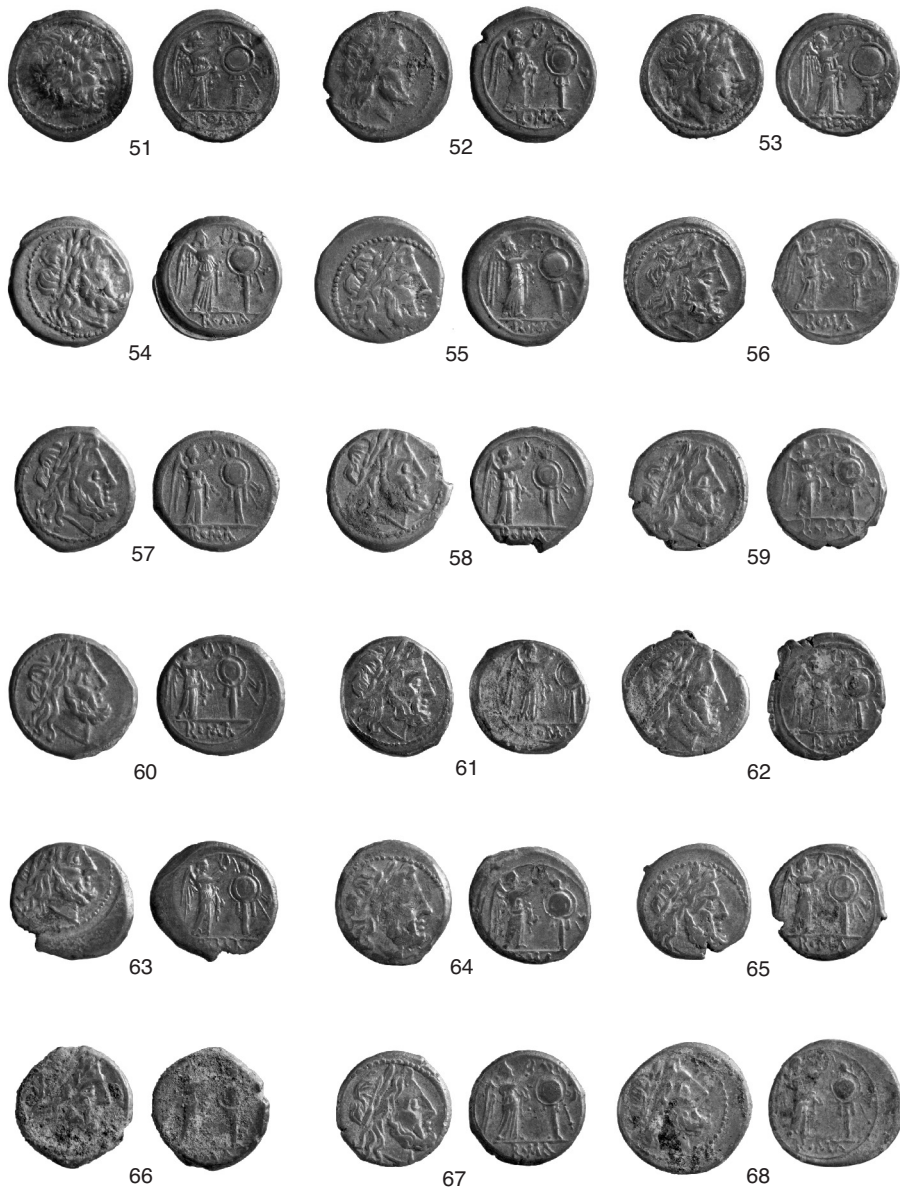


S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 27-38 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).



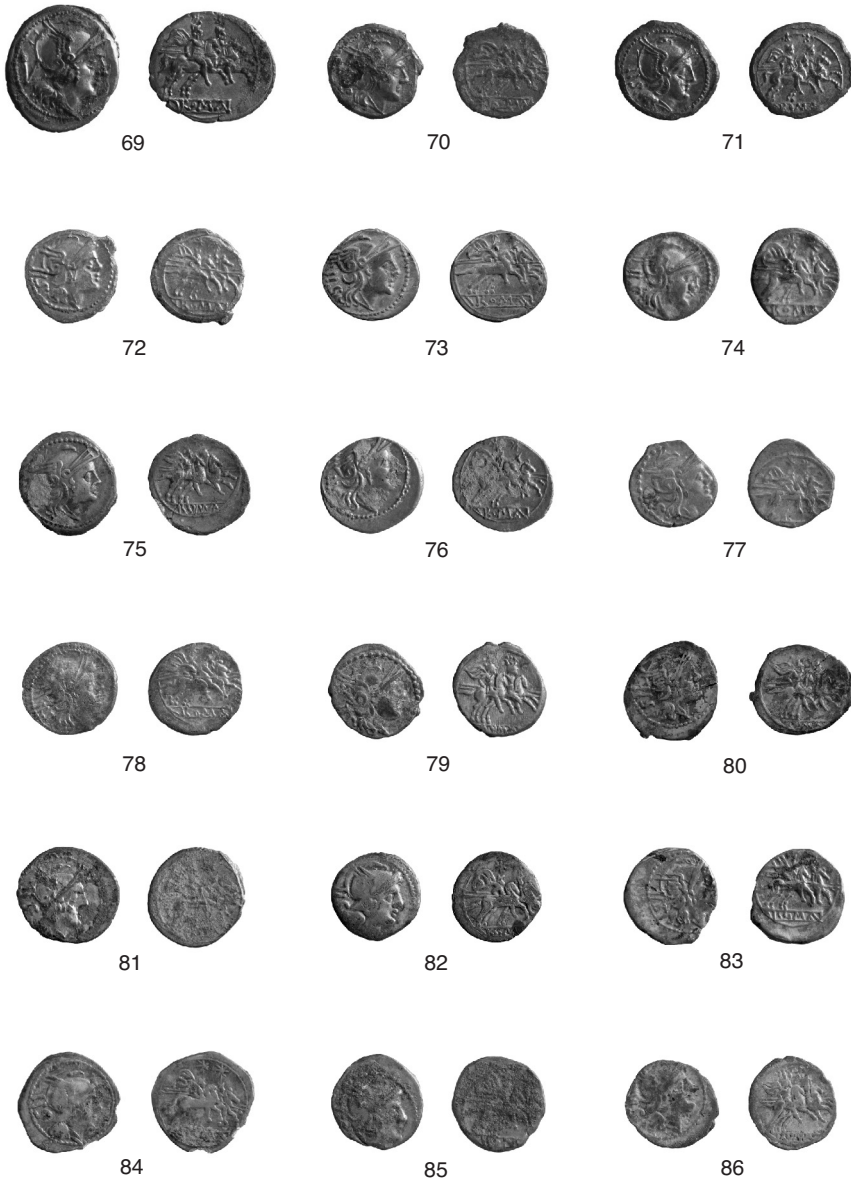
S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 39–50 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA VIII



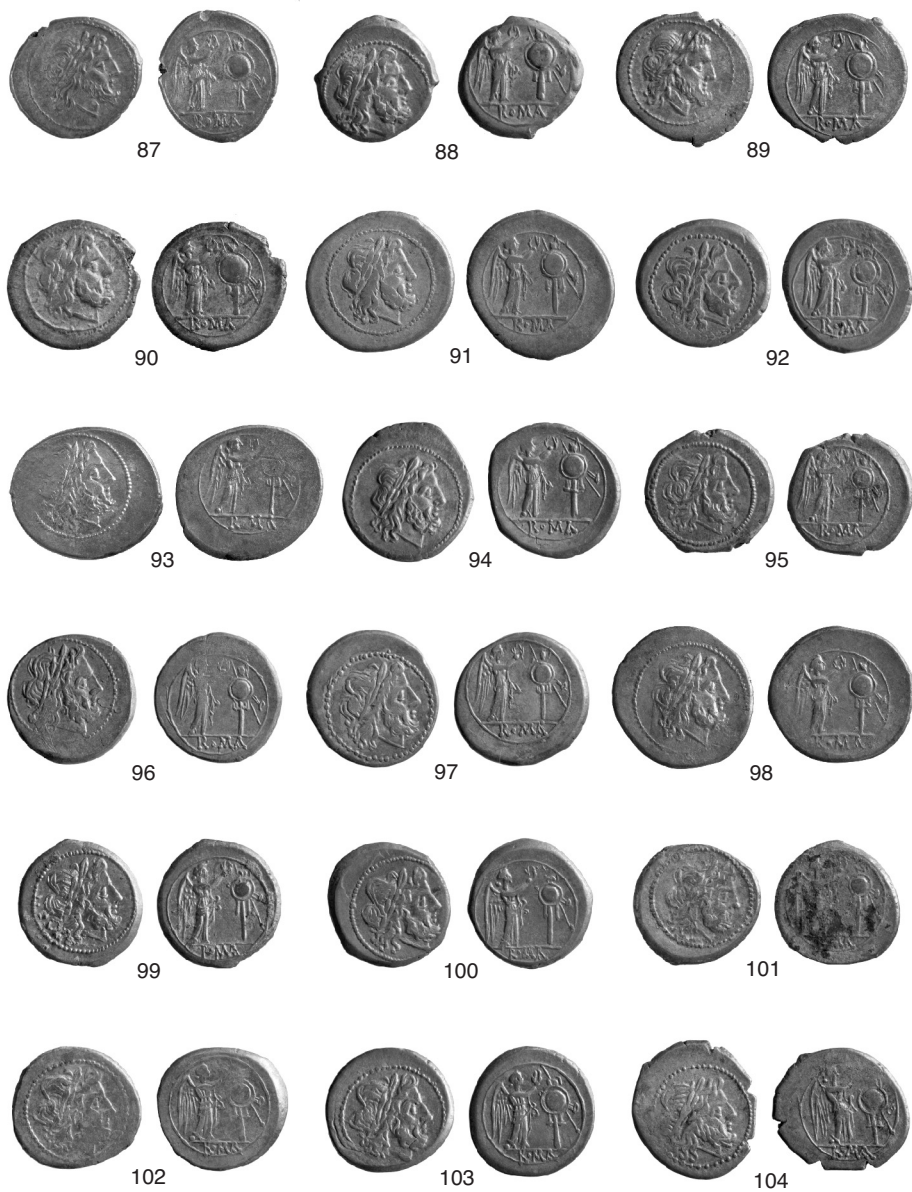
S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 51–68 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA IX

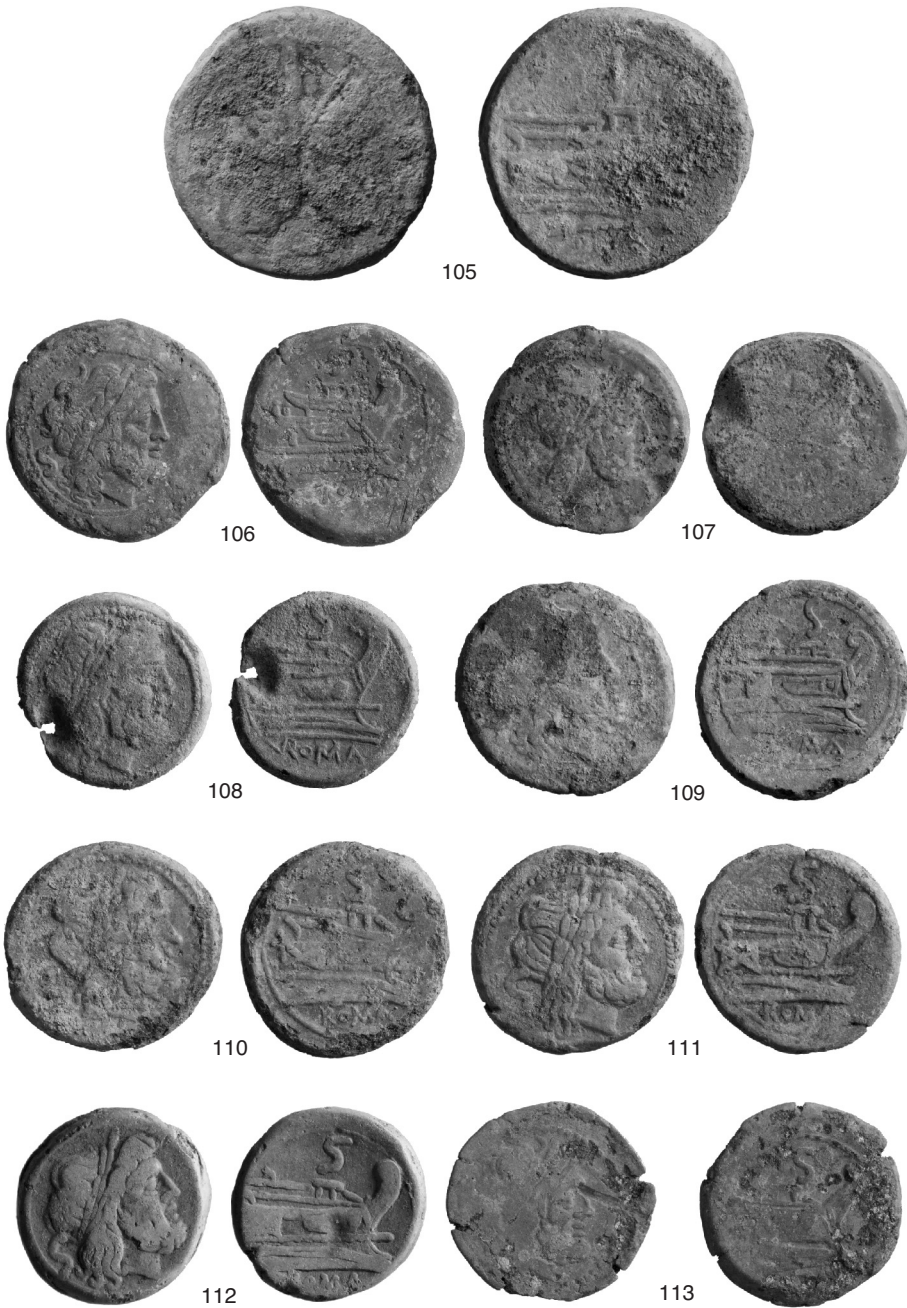


S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 69–86 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA X

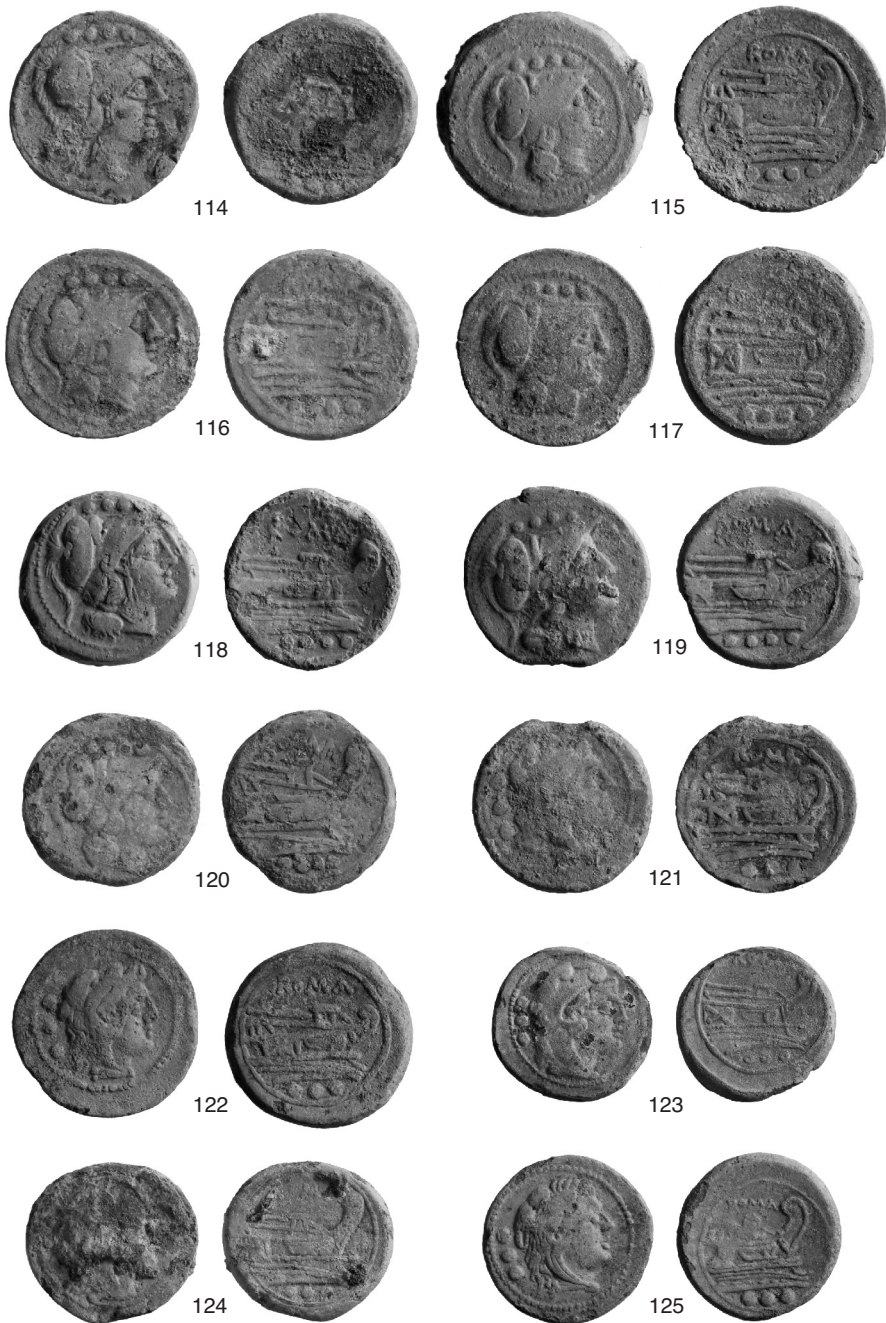


S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 87-104 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 105–113 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA XII



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 114–125 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA XIII



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136



137



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 126–137 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).

TAVOLA XIV



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 138–150 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).



S. BOCCARDI, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS);
nn. 151-164 (v. elenco, p. 53 ss., 64 ss.).